

Comuni di Aprigliano, Piane Crati, Pietrafitta

(PROVINCIA di Cosenza)

PS SA

Piano Strutturale in forma Associata

Legge Regione Calabria 16 aprile 2002, n. 19 e s. m. ed i.

Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e s. m. ed i.



Progettisti incaricati in R.T.P.

ing. Carlo De Vuono

ing. Gianluca Milizia

ing. Massimo Cristiano

ing. Emilio Soda

Collaboratori ing. Francesco Baldino ing. Gianfranco de Tullio

Il Sindaco del Comune di Aprigliano Il Sindaco del Comune di Piane Crati Il Sindaco del Comune di Pietrafitta

(_____)

(_____)

(_____)

Deliberazione di approvazione
C. C. n. ___ del _____

Deliberazione di approvazione
C. C. n. ___ del _____

Deliberazione di approvazione
C. C. n. ___ del _____

Il Segretario Comunale
(_____)

Il Segretario Comunale
(_____)

Il Segretario Comunale
(_____)

Il Responsabile dell'Ufficio Unico di Piano

(ing. Pasquale Luca Lavorata _____)

Elaborato	<i>Valutazione di sostenibilità, compatibilità, coerenza e valutazione ambientale strategica</i>
Data 2012	Rapporto preliminare ai fini della valutazione ambientale strategica (VAS)

Sommario

1.	Introduzione.....	4
1.1	Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSA.....	4
1.2	Finalità del Rapporto ambientale.....	14
2.	Iter procedurale e metodologia della VAS del piano	17
2.1	Descrizione del processo di VAS	18
2.2	Elenco preliminare dei soggetti individuati per la consultazione	19
3.	Struttura contenuti ed obiettivi del PSA	22
3.1	Obiettivi e contenuti del PSA	23
3.2	Rapporto con altri pertinenti piani o programmi.....	25
3.3	Il contesto territoriale e socioeconomico	31
3.3.1	<i>La demografia locale</i>	36
3.3.2	<i>La condizione abitativa</i>	37
3.3.3	<i>Il turismo</i>	40
3.4	Analisi di coerenza del PSA	42
4.	Il contesto territoriale e ambientale di riferimento.....	43
4.1	Fattori climatici e caratterizzazione del suolo.....	45
4.2	Risorse naturali non rinnovabili	47
4.3	Atmosfera e agenti fisici.....	47
4.4	Acqua	47
4.5	Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	47
4.6	Rifiuti.....	47
4.7	Trasporti.....	49
4.8	Salute	50
4.9	Risorse culturali e Paesaggio.....	50
4.10	Sostenibilità sociale ed economica	50
4.11	Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree	50
4.12	Aree critiche.....	51
4.14	Aree sensibili ambientalmente	53

4.15	Quadro di sintesi dell'analisi di contesto	53
5.	Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del PSA.....	54
5.1	Identificazione degli obiettivi di sostenibilità.....	55
5.2	Verifica di coerenza esterna	56
5.3	Verifica di coerenza interna	57
6.	Valutazione degli effetti del PSA	58
7.	Misure, criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi.....	58
8.	Il monitoraggio	59
8.1	Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSA.....	59
8.2	Monitoraggio del contesto.....	60
8.3	Monitoraggio del PSA.....	60
8.4	Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSA	61
8.5	Piano economico.....	61
8.6	Rapporto di monitoraggio.....	61
8.7	Tempi di attuazione.....	62
8.8	Misure correttive.....	62
9.	Valutazione di incidenza.....	63
1 -	Proposta di indice del Rapporto Ambientale.....	66
Allegato 2 -	Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale	68

1. Introduzione

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del “Piano Strutturale in forma Associata” (di seguito PSA) e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” (di seguito REU) dei Comuni di Aprigliano, Piane Crati, Pietrafitta. Il PSA, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.. I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell’Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell’Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l’indice dell’allegato al DGR 624/2011.

1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSA

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi

sull'ambiente. La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 27 giugno 2001, impone l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) ai piani urbanistici, che sicuramente hanno effetti sull'ambiente per gli interventi proposti, anche laddove si tratta d'interventi di semplice conservazione. Il riferimento normativo principale per la redazione del Rapporto ambientale è il D.lgs. 152/2006 che, all'art. 9 definisce il "Rapporto ambientale" come la documentazione, parte integrante del piano, in cui *«debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso»*. Ci si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica. Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento. La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali",

successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009). Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, si divide in:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art. 27);
- il monitoraggio (art. 28).

In fase di Rapporto ambientale definitivo si riporterà l'iter del processo di formazione del PSA, con annessi REU e Rapporto ambientale, secondo la seguente procedura:

1. Redazione del Documento preliminare di piano con annessi REU e Rapporto ambientale preliminare.
2. Il Documento preliminare di PSA completo di Rapporto Ambientale Preliminare va recapitato agli Enti almeno 45 giorni prima della Conferenza di pianificazione.
3. Trasmissione Documento preliminare e convocazione Conferenza di pianificazione da concludersi entro 45 giorni.
4. Valutazione delle osservazioni prodotte.
5. Adozione (art.27 c.4, LR 19/2002) in Consiglio Comunale di PSA, REU e Rapporto Ambientale con Sintesi non tecnica.
6. Deposito di tutto presso la sede comunale e pubblicazione dell'avviso sul BUR.
7. Entro 90giorni svolgimento di
 - istruttoria VAS a seguito delle Consultazioni per espressione del "Parere motivato" (art.15, D.Lgs. 152/2006);
 - osservazione della Provincia sui contenuti prescrittivi del PTCP.
8. Predisposizione del piano nella sua veste definitiva.

9. Pubblicazione sul BUR.
10. Trasmissione copia a Regione e Provincia.
11. Monitoraggio ARPACAL e ISPRA.

Il presente rapporto è funzionale all'adempimento dei punti che vanno dal n.1 al n.3 e, in accoglimento delle osservazioni che saranno prodotte dal Nucleo di Valutazione Ambientale regionale, si svilupperà nel rispetto dei contenuti richiesti dal regolamento regionale, spingendosi al massimo dettaglio possibile per quel che concerne l'elaborato in oggetto.

Nell'ultimo decennio sono intervenute variazioni normative in campo ambientale che interessano, direttamente o indirettamente, la redazione del PSA. Di seguito si schematizzano i diversi provvedimenti per ambito internazionale, nazionale e regionale e per tematica ambientale.

TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. • Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. • Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane. • Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.
AMBIENTE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> • Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 22 luglio 2002, n. 1600 "Istituzione del sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente", in continuità col quinto programma conclusosi nel 2000. • Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338, Bruxells, 11.6.2003. • Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (20072013), COM(2007) 150, Bruxells, 23.3.2007.
AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione dell'11 gennaio 2006 della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo

URBANO	<p>relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di lavoro interregionale in materia di bioedilizia, 15 gennaio 2004, "Protocollo ITACA, per la valutazione della qualità energetica ed ambientale di un edificio". • Comunicazione dell'11 febbraio 2004 della Commissione delle Comunità europee al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano".
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano. • Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 • Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di inquinanti atmosferici. • Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. • Direttiva 2002/91/CE del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia. • Direttiva 2003/30/CE del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. • Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/ CE del Consiglio.
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione internazionale Ramsar (1971) relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici. • Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979). • Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite -Rio de Janeiro 1992. • Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998). • Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica. • Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. • Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006).

	<ul style="list-style-type: none"> • Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001). • Regolamento n. 1698/2005/CE. • Programma di azione forestale comunitaria (1989). • Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01). • Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCCD – 1994.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000.
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE). • Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666. • Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def. • Verso una strategia tematica per la protezione del suolo COM(2002) 179 def. • Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004. • Direttiva 12/2006/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE). • Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi. • Direttiva 12/2004/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE). • Direttiva 31/1999/CE sulle discariche. • Direttiva 76/2000/CE. Incenerimento dei rifiuti.
RISCHI TECNOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose • Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
SUOLO E RISCHI NATURALI	<ul style="list-style-type: none"> • Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. • Comunicazione del 16 aprile 2002 della Commissione delle Comunità europee al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo".

	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva.
TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> • Libro Bianco -La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte - COM/2001/0370
TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> • Carta del Turismo Sostenibile, Conferenza internazionale Lanzarote (1995). • Codice Globale di Etica per il Turismo, World Tourism Organisation (1999). • Mediterranean Action Plan on Tourism, UNEP (1999) • Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere -ICZM (2000). • “Carta di Rimini”, Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001).
SVILUPPO SOSTENIBILE	<ul style="list-style-type: none"> • Commissione europea – Comitato di sviluppo territoriale, maggio 1999, “Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) – Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile dell’UE”. • Comunicazione del 15 maggio 2001 della Commissione delle Comunità europee, “Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’Unione europea per lo sviluppo sostenibile”.

TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • L. 5 gennaio 1994 n. 36. Disposizioni in materia di risorse idriche. • D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152. Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • L. 1 giugno 2002 n.120 – Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra • Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici". • D.Lgs 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità". • D.Lgs 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento". • D.Lgs 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia". • D.Lgs 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19

	<p>agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152, Parte quinta - Tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera.
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Decreto 20 luglio 2004. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. • Decreto 20 luglio 2004. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. • D.Lgs 29 dicembre 2006, n. 311 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia".
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Decreto 16 giugno 2005. Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio). • L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette. • L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. • DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs 13 gennaio 2003, n. 36. Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. • D.M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468. Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati. • D.M. 25 ottobre 1999, n.471 -Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni. • D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152, Parte quarta - Gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati.
RISCHI TECNOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334. Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. • D.Lgs 21 settembre 2005, n. 238. Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la

	direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose .
SUOLO E RISCHI NATURALI	<ul style="list-style-type: none"> • L. 18 maggio 1989, n. 183. Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. • L. 21 novembre 2000, n.353. Legge quadro in materia di incendi boschivi. • L. 267 3 agosto 1998. “Conversione in legge del D.L. 180/1998 recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”
TRASPORTI	• Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001
SVILUPPO SOSTENIBILE	<ul style="list-style-type: none"> • Deliberazione CIPE 2 agosto 2002, n. 57 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”. • DM 1 aprile 2004, “Linee guida per l’utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale”. • D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152, Parte seconda - Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione d’impatto ambientale (Via) e per l’autorizzazione ambientale integrata (Ippc). • Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”.

TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI
ACQUA	• LR 3 ottobre 1997, n. 10. Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall’inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato
AMBIENTE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> • D.G.R. 2.05.2006, n. 319, Piano regionale per la sicurezza alimentare, BUR Calabria del 1.06.2006. • Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • LR 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006). • LR n. 9/1996. Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l’organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell’esercizio venatorio.

	<ul style="list-style-type: none"> • LR 20/92. Forestazione e difesa del suolo - Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • LR 16 aprile 2002, n. 19. "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio", Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria, Parti I e II n. 7 del 16 aprile 2002. • LR 24 novembre 2006, n. 14. "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19", Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006. • LR 11 agosto 2010, n. 21. "Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale", con modifiche alla L.R. Calabria 16 aprile 2002, n. 19.
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> • D.C.R. 14 febbraio 2005, n. 315. Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> • Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria – Carta Calabrese del Paesaggio -BUR Calabria, 29.09.2006. • LR 23 febbraio 2006, n. 4 "Modifica all'art. 6 della L.R. 12 aprile 1990, n. 23. "Norme in materia di pianificazione regionale e disposizioni connesse all'attuazione della legge dell'8 agosto 1985, n. 431".
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale Gestione rifiuti (2002). • Piano regionale discariche (2002). • Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007).
SUOLO E RISCHI NATURALI	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001. • LR 10 gennaio 2007, n. 5. Promozione del sistema integrato di sicurezza. • LR 19 ottobre 1992, N. 20. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale -Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006). • Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).
TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> • LR 30 ottobre 2003, n. 16. "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" -Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria -Parti I e II -n. 20 del 31 ottobre 2003.
SVILUPPO SOSTENIBILE	<ul style="list-style-type: none"> • D.G.R. Calabria 31 marzo 2009. "Modifica regolamento regionale n.3 del 4 agosto 2008 per le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, approvato con D.G.R. n.535". • LR Calabria 12 giugno 2009, n. 19, art. 49 "Modifiche alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19", che recepisce il D.lgs. 152/06 per piani e programmi «che possono avere impatti significativi

	sull'ambiente e sul patrimonio culturale».
--	--

- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • D.C.R. del 10 novembre 2006, n. 106 con allegate "Linee guida della pianificazione regionale e schema base della carta regionale dei luoghi in attuazione della legge urbanistica della Calabria n. 19 del 16/04/2002". |
|--|--|

1.2 Finalità del Rapporto ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PSA redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In tale documento si individueranno gli impatti significativi che l'attuazione del PSA proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PSA. Si da atto, inoltre, della consultazione del "rapporto preliminare" e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo il presente rapporto tiene conto delle disposizioni dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Dal punto di vista progettuale si possono scegliere due vie:

- progettare il piano e ripercorrerlo valutando il suo grado di sostenibilità per correggerlo successivamente;
- adottare un criterio di progettazione sostenibile fin dall'inizio, in modo da rendere più agevole la valutazione ed evitare aggiustamenti successivi.

Nel caso in esame è stato scelto il secondo metodo, essendo vigenti fin dall'inizio della redazione del Piano Strutturale in forma Associata (PSA) e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) le principali leggi in campo di sostenibilità ambientale.

I principi da considerare ai fini VAS sono nel contempo gli obiettivi da raggiungere e da dimostrare nel Rapporto ambientale:

- la minimizzazione del consumo di risorse non rinnovabili, da relazionare alle tendenze registrabili in assenza del piano oggetto di VAS e in vigenza degli strumenti urbanistici presenti;
- l'obbligo di non sfruttare una risorsa rinnovabile oltre la sua capacità di rigenerazione;
- il rispetto della capacità di carico sull'ambiente, non potendosi immettere in esso più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad assorbire;
- la minimizzazione dei rischi legati ai flussi di energia e di materiali.

Le ultime tre condizioni riguardano sostanzialmente un corretto dimensionamento degli obiettivi di piano e le giuste strategie di conseguimento.

Il tutto, ma soprattutto la prima condizione, deve essere sempre rapportato alle tendenze in atto, più probabili ed a lungo termine, rispetto all'assenza dello strumento, per dimostrare il contributo dello stesso al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Le analisi da condurre costituiscono il "Rapporto ambientale" ai fini VAS per il piano in questione.

Si evidenzia, tuttavia, che gli strumenti urbanistici previgenti sono abbastanza recenti e, comunque, successivi all'approvazione della L.R. 19/2002, pertanto hanno attraversato l'iter nel rispetto della circolare regionale 1/1989 che imponeva una serie di elaborati di "verifica", perfettamente in linea con i principi da cui deriva un rapporto ambientale:

- *Aprigliano* è dotato di P.R.G. approvato con decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria n. 2337 del 11/03/2003
- *Piane Crati* è dotato di P.R.G. approvato con decreto n. 15505 del 19/10/2005 del Dirigente Generale del Dipartimento Urbanistica ed Ambiente della Regione Calabria;
- *Pietrafitta* è dotato di P.R.G. approvato con decreto n. 9562 del 10 giugno 2005 del Dirigente Generale del Dipartimento n° 8 – gestione del territorio – della Regione Calabria.

Il Rapporto ambientale preliminare è costituito dalla presente relazione e dagli elaborati grafici in scala 1:10.000 VAS.t1 (Sovrapposizione del progetto di PSA con i vincoli), VAS.t2

(Sovrapposizione del progetto di PSA con l'uso del suolo attuale derivante dallo studio agronomico), VAS.t3 (sovrapposizione del progetto di piano con le classi di compatibilità dello studio geomorfologico).

Il documento definitivo risponderà alle seguenti richieste:

1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*

- *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
- *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

In fase definitiva si schematizzerà ogni osservazione derivante dalle Consultazioni previste e il modo in cui si è provveduto.

2. Iter procedurale e metodologia della VAS del piano

La metodologia utilizzata per la redazione del Rapporto ambientale di piano ha seguito fin dall'inizio un criterio di considerazione di tutti gli aspetti di possibile impatto valutabili alla scala di un piano comunale, per quanto riguarda gli aspetti normativi e le potenzialità dello stesso nell'indirizzare e governare le trasformazioni territoriali. Il tutto sarà successivamente arricchito seguendo le osservazioni al preliminare a valle della consultazione prevista.

La struttura seguita nella redazione del quadro conoscitivo del PSA ha consentito di analizzare in maniera settoriale i diversi aspetti economici sociali e territoriali da valutare.

Il contesto territoriale e socio economico è stato analizzato a partire da dati ISTAT 2001 per sezioni di censimento, al fine di caratterizzare meglio la centralità urbana degli agglomerati principali, delle edificazioni extraurbane e rurali (in attesa della disponibilità dei dati relativi al censimento ISTAT 2011).

Dall'analisi dello stato di fatto e delle tendenze, compatibilmente con le richieste dell'Amministrazione Comunale, si è proceduto all'analisi dell'assetto vincolistico, localizzando in maniera compatta le aree urbanizzabili, in adiacenze a quelle esistenti. Pertanto le valutazioni del presente rapporto stimano l'attuazione completa del piano in un orizzonte lungo.

I parametri considerati sono stati:

- la coerenza con la strumentazione sovraordinata;
- la sostenibilità delle azioni in relazione agli obiettivi di tutela valorizzazione ambientale del territorio e della costa;
- l'inversione di tendenze negative in atto, tra cui il consumo diffuso di suolo in maniera inorganica e puntuale con il rischio di dispersione e perdita dell'identità locale, che in alcuni casi può costituire una difficoltà di connessione ed isolamento;
- il miglioramento complessivo della qualità della vita dal punto di vista della mobilità, dei servizi e dell'offerta abitativa;
- la presenza di adeguate strutture e infrastrutture e l'effettiva realizzabilità delle stesse mediante perequazione urbanistica, senza ledere i diritti derivanti dall'inattuato del previgente strumento urbanistico.

La positività e sostenibilità delle strategie seguite è stata infine valutata in considerazione della lotta ai singoli interventi sconnessi tra loro, suggerendo aggregazioni di aree urbanizzabili contenute, al fine di rendere riconoscibile l'unitarietà dell'intervento urbano.

Le modalità di espletamento delle consultazioni sono quelle previste a norma di legge così come il cronoprogramma delle stesse che rientra nella più complessa procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

Il tutto è pensato secondo modalità di ottimizzazione dei tempi, cercando di giungere con un'analisi chiara compiuta alla conferenza di pianificazione del documento preliminare di PSA.

2.1 Descrizione del processo di VAS

Il processo di VAS, avviato col presente documento, sarà completato nel rapporto definitivo.

Le date previste per la consultazione saranno concordate tra autorità competente ed autorità procedente.

2.2 *Elenco preliminare dei soggetti individuati per la consultazione*

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di “VAS” vi è innanzitutto la figura dell’Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: “la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti”. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell’Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall’art. 17 del “Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”.

2.1 *Autorità Competente*

Struttura Dipartimento Politiche dell’Ambiente, Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro, tel 0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153, fax 0961.33913, posta elettronica vas@regione.calabria.it, sito web <http://www.regione.calabria.it/ambiente/>

2.2 *Individuazione dell’autorità procedente*

L’autorità procedente nella procedura VAS è il Comune di Aprigliano (Comune capofila del PSA), come soggetto legittimato a predisporre, adottare ed approvare il Piano Strutturale Comunale in applicazione al disposto di cui alla LUR art 27 e s.m.i., con la seguente sede:

Indirizzo: Comune di Aprigliano, Via Roma, 1 – 87051 Aprigliano (CS)

RUP: Ing. Pasquale Luca Lavorata (Responsabile Ufficio di Piano)

Tel. : 0984 422002 **Fax:** 0984 422766 **e-mail:** lavorata@hotmail.com

2.3 Soggetti interessati dal punto di vista ambientale

Di seguito si riporta un primo elenco di soggetti individuati:

- Ministero dell' Ambiente;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- Regione Calabria – Dipartimento Ambiente;
- Autorità di Bacino Regionale;
- Provincia di Cosenza;
- Provincia di Catanzaro;
- Ente Parco Nazionale della Sila;
- Comunità Montana Silana;
- Comuni limitrofi:
 - Pedace;
 - Cosenza;
 - Paterno Calabro;
 - Figline Vegliaturo;
 - Cellara;
 - Santo Stefano di Rogliano;
 - Rogliano;
 - Parenti;
 - Taverna;
 - San Giovanni in Fiore;
- Soprintendenza per i beni A.A.A.S. della Calabria;
- Soprintendenza per i beni archeologici;
- ARPACAL – Dipartimento provinciale;
- ANPCI – Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani;
- Consorzio di Bonifica Sibari Crati.

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse". Di seguito si riporta l'elenco non esaustivo del "pubblico interessato" (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del PSA:

Associazioni ambientaliste:

- Presidente Legambiente Calabria,
- Presidente LIPU Calabria,
- Presidente WWF Calabria,
- Presidente Fare Verde ONLUS-FAI – Calabria,
- Presidente CTS (Centro Turistico Studentesco) sezione–Natura,
- Presidente Italia Nostra,
- Accademia Kronos Calabria,
- Presidente Associazione "Amici della Terra",
- Presidente FAI (Fondo per l'ambiente italiano);
- Greenpeace Italia.

Organizzazioni sindacali:

- CGIL;
- CISL;
- UIL.

In relazione alla struttura precedentemente delineata, l'autorità competente avvia con il presente rapporto ambientale preliminare la consultazione preliminare procedendo successivamente all'accoglimento delle osservazioni da parte dei soggetti coinvolti, da concordare con l'autorità competente.

Il quadro completo delle osservazioni sarà riportato in un quadro sinottico nel Rapporto ambientale definitivo.

3. Struttura contenuti ed obiettivi del PSA

Gli elaborati del PSA, esclusi quelli strettamente legati alla procedura VAS, saranno i seguenti (si evidenziano gli elaborati in corso di definizione):

Elaborati testuali

Relazione Generale

REU

Rapporto ambientale preliminare

Tavole

Scenario di riferimento

QC.1 Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

QC.1.1 La pianificazione e la programmazione sovraordinate (1:10.000)

QC.1.2 La pianificazione e la programmazione comunale, lo stato di fatto

QC.1.2.1 La pianificazione territoriale allo stato attuale (1:5.000 e 1:10.000)

QC.1.2.2 La programmazione comunale e gli ambiti di trasformazione previsti non realizzati (1:5.000 e 1:10.000)

QC.1.2.3 Le proprietà comunali, edifici, servizi e spazi pubblici, attrezzature pubbliche e di uso pubblico (scala 1:5.000)

QC.1.2.4 Evoluzione storica del tessuto insediativo (1:5.000)

QC.2 Quadro ambientale

QC.2.1 I vincoli sovraordinati (1:10.000)

QC.2.2 Studio geologico

QC.2.3 Studio agronomico

QC.3 Quadro strutturale economico e capitale sociale

QC.3.1 Sintesi dell'analisi demografica e socio-economica (1:25.000 e 1:50.000)

QC.4 Quadro strutturale morfologico

QC.4.1 I territori comunali di Aprigliano, Pietrafitta, Piane Crati nel sistema relazionale sovracomunale (1:50.000)

Scenario obiettivo

SO.1 Planimetria sintetica degli elementi strutturali del Piano: indirizzi politici di governo del territorio delle AA.CC. e possibili opportunità di sviluppo (1:10.000)

SO.2 Struttura ed invarianti territoriali con classificazione dei territori comunali (1:5.000)

SO.4 Regolamento edilizio ed urbanistico

Valutazione di sostenibilità, compatibilità, coerenza

Rapporto ambientale preliminare ai fini della valutazione ambientale strategica (VAS)

3.1 Obiettivi e contenuti del PSA

Il Piano è stato impostato fissando gli obiettivi prioritari, con l'Amministrazione Comunale e le rappresentanze intervenute nei processi partecipativi, ragionando, parallelamente, sulle azioni e le strategie per conseguirli. Il tutto è schematizzabile come esposto di seguito:

Obiettivi di PSA

A - Incremento della qualità dell'ambiente urbano

- B - Riconoscimento e valorizzazione delle identità culturali
- C - Valorizzazione delle attività agricole e produttive
- D - Valorizzazione delle qualità ambientali e tutela dell'integrità fisica del territorio
- E - Adeguamento dell'offerta residenziale e riordinamento dei tessuti edificati
- F - Valorizzazione turistica
- G - Promozione socioculturale

Mentre le strategie per conseguirli e l'interrelazione con gli obiettivi, per la coerenza interna dello strumento urbanistico, sono i seguenti:

1. Valorizzazione delle valenze storico-architettoniche
2. Riqualificazione del tessuto edificato con recupero degli standard urbanistici
3. Decoro, finitura, arredo degli spazi pubblici e privati non edificati
4. Riqualificazione e adeguamento delle attrezzature e dei servizi pubblici
5. Riorganizzazione del sistema della mobilità interna: accessibilità, viabilità pedonale e veicolare
6. Creazione di corridoi ecologici
7. Tutela del verde urbano
8. Localizzazione integrata per attività di artigianato compatibile nel centro storico e piccola industria
9. Localizzazione integrata per attività terziarie compatibili col tessuto storico
10. Ripristino, mantenimento e/o miglioramento del paesaggio
11. Partecipazione alla costruzione del processo di piano
12. Definizione dei confini dell'edificato con riqualificazione ambientale
13. Valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale

La seguente tabella indica le relazioni di cui sopra

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
--	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----

A	D	D	D	D	D	I	D	D	D	I		I	I
B	D	I		I		I		D	I				D
C					I	I				D	I	I	D
D	I	I	D	I	I	D				D	I	D	D
E	D	D	I	I	I		I	I	I	I	D		
F	I				I	I		I	I	D	I		D
G	I	I	I	D	I		D	I	I	I	D		I

D Relazioni dirette

I Relazioni indirette

3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Il PSA è uno strumento di lungo periodo e, pertanto, ha l'obbligo di prefigurare un assetto territoriale tendenzialmente stabile coerente con la pianificazione sovraordinata e con gli altri strumenti limitrofi di pari livello.

Il QRTP individua sette Temi nell'ambito dei quali sono stati individuati gli obiettivi per lo sviluppo e la valorizzazione della Calabria a cui riferire le politiche di intervento prioritarie:

1. La Montagna
2. La Costa
3. I fiumi e le fiumare
4. I Centri urbani
5. Lo spazio rurale e la campagna di prossimità
6. I Beni culturali
7. Il Sistema produttivo
8. Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità

Il QTR mira alla:

1. Creazione della Rete Ecologica Regionale – RER

2. Creazione della Rete Storico-culturale regionale

3. Creazione della Rete della mobilità lenta regionale

Il QTR mira alla creazione delle Rete Ecologica Regionale (RER), anche mediante *core areas* principali, che comprendono le zone A e B dei piani dei parchi, come quello del Parco Nazionale della Sila. La creazione delle RER non può prescindere dal reticolo fluviale che ne è, anzi, l'ossatura; rilevante importanza riveste, pertanto, il fiume Crati, principale asta idrica della Calabria, che nasce proprio nel territorio di Aprigliano (Monte Timpone Bruno), con un bacino idrografico di 2.440 km² e una lunghezza di 91 km.

Per quanto concerne l'agricoltura, nel territorio silano è in corso di riconoscimento l'IGP della "patata della Sila", mentre il territorio oggetto di PSA è interessato dalla produzione del vino DOC "Donnici".

Il rapporto con il piano sovraordinato di livello immediatamente superiore (PTCP di Cosenza) si evince invece dalle seguenti tabelle:

Macrobiettivi del PTCP di Cosenza

PTCP01 - Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali.	PTCP02 - Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio.	PTCP03 - Incrementare la qualità del sistema insediativo.	PTCP04 - Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi.				
PTCP05 - Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica	PTCP06 - Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale	PTCP07 - Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata	PTCP08 - Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili				
				PTCP09 - Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione			
					Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale

Obiettivi specifici del PTCP di Cosenza

<p>PTCPs01 - Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia.</p> <p>PTCPs02 - Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale.</p> <p>PTCPs03 - Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici.</p> <p>PTCPs04 - Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono.</p> <p>PTCPs05 - Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali.</p> <p>PTCPs06 - Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico.</p> <p>PTCPs07 - Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico.</p>
<p>PTCPs08 - Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali .</p> <p>PTCPs09 - Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio.</p> <p>PTCPs10 - Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali.</p> <p>PTCPs11 - Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo.</p>
<p>PTCPs12 - Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica.</p> <p>PTCPs13 - Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale.</p> <p>PTCPs14 - Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale.</p> <p>PTCPs15 - Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale.</p> <p>PTCPs16 - Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni.</p> <p>PTCPs17 - Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti.</p> <p>PTCPs18 - Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto.</p> <p>PTCPs19 - Rafforzare i collegamenti trasversali.</p> <p>PTCPs20 - Completamento dei grandi schemi a scopi multipli.</p> <p>PTCPs21 - Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati).</p> <p>PTCPs22 - Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle</p>

infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori).		
PTCPs23 - Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue.		
PTCPs24 - Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi		
PTCPs25 - Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti.		
PTCPs26 - Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica.		
Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale

In relazione a quanto esposto, di seguito si schematizzano i possibili effetti delle azioni di PSA in merito agli obiettivi generali e specifici di PTCP, secondo una loro regolare attuazione, in una logica di tendenza, migliorativa, peggiorativa o indifferente, al fine di valutarne la compatibilità con lo strumento sovraordinato, si indicano con successione numerica le azioni di PSA e con indicizzazione PTCP gli obiettivi sovraordinati, inserendo una "s" per quelli specifici precedentemente elencati

(Azione migliorativa, Azione peggiorativa, Azione indifferente):

Macroobiettivi di PTCP e azioni del PSA di Aprigliano, Piane Crati, Pietrafitta

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PTCP01	0	+	0	+	+	+	0	0	0	+	+	+	+
PTCP02	0	+	0	0	0	+	+	0	0	+	+	+	+
PTCP03	+	+	+	+	+	0	+	+	+	0	0	+	0
PTCP04	0	+	0	+	0	+	0	0	0	0	0	+	0
PTCP05	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCP06	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCP07	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCP08	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	+	0	0
PTCP09	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

I tre macroobiettivi di PTCP che non sono interessati dal PSA riguardano aspetti molto settoriali che, tra l'altro, nei comuni oggetto di PSA non presentano particolari criticità.

Nel complesso si registrano notevoli passi in avanti che il contributo del PSA, relativamente alle potenzialità intrinseche, darebbe al raggiungimento degli obiettivi provinciali, senza alcun aspetto contrapposto, come verificabile osservando gli obiettivi specifici seguenti:

Obiettivi specifici di PTCP e azioni del PSA di Aprigliano, Piane Crati, Pietrafitta

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PTCPs01	+	+	0	+	+	0	0	0	0	0	+	+	0
PTCPs02	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	+	+
PTCPs03	+	+	0	+	0	0	+	+	+	0	+	0	0
PTCPs04	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	+	0	+
PTCPs05	0	0	0	0	+	+	0	0	0	+	+	+	+
PTCPs06	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs07	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs08	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0
PTCPs09	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	+	0	0
PTCPs10	+	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs11	0	0	0	+	+	0	0	+	+	0	+	0	+
PTCPs12	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+
PTCPs13	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	+	0	+
PTCPs14	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	+
PTCPs15	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	+
PTCPs16	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs17	+	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+
PTCPs18	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	+
PTCPs19	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs21	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs22	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs23	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs24	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs25	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PTCPs26	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Nell'analisi degli obiettivi specifici di PTCP si nota l'altra percentuale d'indifferenza di uno strumento urbanistico comunale come il PSA di Aprigliano, Piane Crati, Pietrafitta a causa dell'esiguità delle trasformazioni in relazione alla vastità del territorio, ma la compatibilità è garantita dall'assenza di azioni contrastanti e dalla contestuale presenza di altre coerenti o concomitanti.

Il PTCP di Cosenza prevede l'incremento dell'accessibilità della Sila dalla autostrada A3 attraverso itinerari quali Piane Crati – Cellara – Piano Lago – Parenti – Bocca di Piazza e Colosimi – Bocca di Piazza.; tale obiettivo sicuramente può essere rafforzato dall'azione di piano di riorganizzazione della mobilità.

Relativamente al massiccio montuoso della Sila si sottolinea l'importanza dall'altopiano e del sistema idrico dei laghi artificiali, che, ormai completamente integrati nel paesaggio, costituiscono, insieme ai piccoli invasi naturali, una delle ecologie più interessanti dell'ambiente del Mediterraneo. Per questa e per altre ragioni più inerenti i centri abitati il piano punta molto sul paesaggio come risorsa, coerentemente con gli obiettivi provinciali e regionali.

La qualità dell'approccio esposto è certamente superiore rispetto agli strumenti vigenti che derivano dalla classica regolamentazione generale dei PRG, riguardanti l'interesse dei territori comunali, ma sempre focalizzati sugli ambiti urbani.

Le necessità odierne sono più complesse e, nello specifico, sono state vagliate anche sulla base di incontri pubblici di partecipazione con la cittadinanza.

Per quanto riguarda direttamente il **POR Calabria**, l'asse principale a cui si possono riferire gli interventi di un piano strutturale è certamente l'ottavo (Asse VIII – Città, aree urbane e sistemi territoriali), ma indirettamente è utile evidenziare gli assi prioritari tematicamente inerenti indirettamente le trasformazioni strutturali di piano:

Asse II – Energia;

Asse III – Ambiente;

Asse V – Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile;

Asse VI – Reti e collegamenti per la mobilità;

Asse VII – Sistemi produttivi.

3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico

Parte del territorio di Aprigliano (circa il 25,7%) ricade in un'area di protezione (non una riserva integrale) del Parco nazionale della Sila, sottoposta a tutela ai sensi della L. 394 del 1991, che incoraggia le produzioni agricole locali e l'artigianato di qualità. Le aree sono una a nord di 26,7 km² ca. ed un'altra ad est di 4,5 km² ca., comunque in territorio montano con quote tra i 1.200 m.s.l.m e i 1.600 m.s.l.m.; tali aree non sono interessate da alcuna trasformazione e non vi si prevedono interventi in tal senso, anzi s'intende tutelare e valorizzare coerentemente con la programmazione dell'Ente Parco.

Non risultano particolari tutele dal punto di vista paesaggistico se non quelle derivanti dalle zone boscate e dalle fasce di rispetto che il PSA ha già debitamente recepito in fase analitica (cfr. Tav. QC.2.1).

Per quanto concerne il paesaggio urbano e, in particolare, i centri storici, il PSA prevede nel REU analisi ad hoc ed indicazioni tipologiche al fine di evidenziare manufatti singoli e contesti d'interesse storico o paesaggistico, evidenziando i punti panoramici da salvaguardare e categorie di edifici connessi al contesto, relazionati alle quinte delle piazze ove questi affacciano ed al tessuto dell'impianto originario.

Il comune più esteso dei tre è certamente Aprigliano le cui frazioni sono ben otto: Agosto, Corte, Grupa, Guarno, Petrone, San Nicola, Santo Stefano, Vico; tale caratteristica deve certamente essere salvaguardata evitando conurbazioni che rischierebbero di annullare le identità, in un equilibrio che superi le discontinuità urbane mediante servizi e connessioni, esaltando il paesaggio senza cancellarlo.

Il comune di Piane Crati è su un terrazzo quaternario tra il fiume Crati e il torrente Arbicello che sorge oltre i 600 metri sul livello del mare, il cui ambito di tutela è già previsto dal piano.

L'urbanizzato di Pietrafitta, così come quello di Piane Crati, anche per la ridotta estensione territoriale dei comuni, ha subito un'evoluzione abbastanza compatta che tale sarà preservata mediante il PSA in oggetto.

➤ *Aprigliano*

Le origini di Aprigliano risalgono all'epoca bruzia, quando per la sua posizione ebbe nome Arponio, cioè falcato dal Crati; alcuni studiosi ne legano il nome all'antico Absistro o Arponium, ma anche Apricus che significa salubre per la sua posizione; per alcuni il nome odierno significa terra ricca di cinghiali dal latino aper-apri. Dalle proprie origini si evince il legame con il corpo idrico principale (fiume Crati) e con gli ambiti boschivi. Oltre al fiume Crati (principale delle regione) i corpi idrici che interessano il comune di Aprigliano sono, la sorgente Zumpo, che serve anche gran parte della rete d'acqua potabile centro storico di Cosenza, i laghi Ampollino e Arvo. Questi ultimi sono localizzati in Sila, essendo Aprigliano uno dei comuni più estesi dell'area con i suoi 12.000 ettari e la maggior parte oltre i 1.000 metri di altitudine (interessa circa la metà della Sila Grande cosentina).

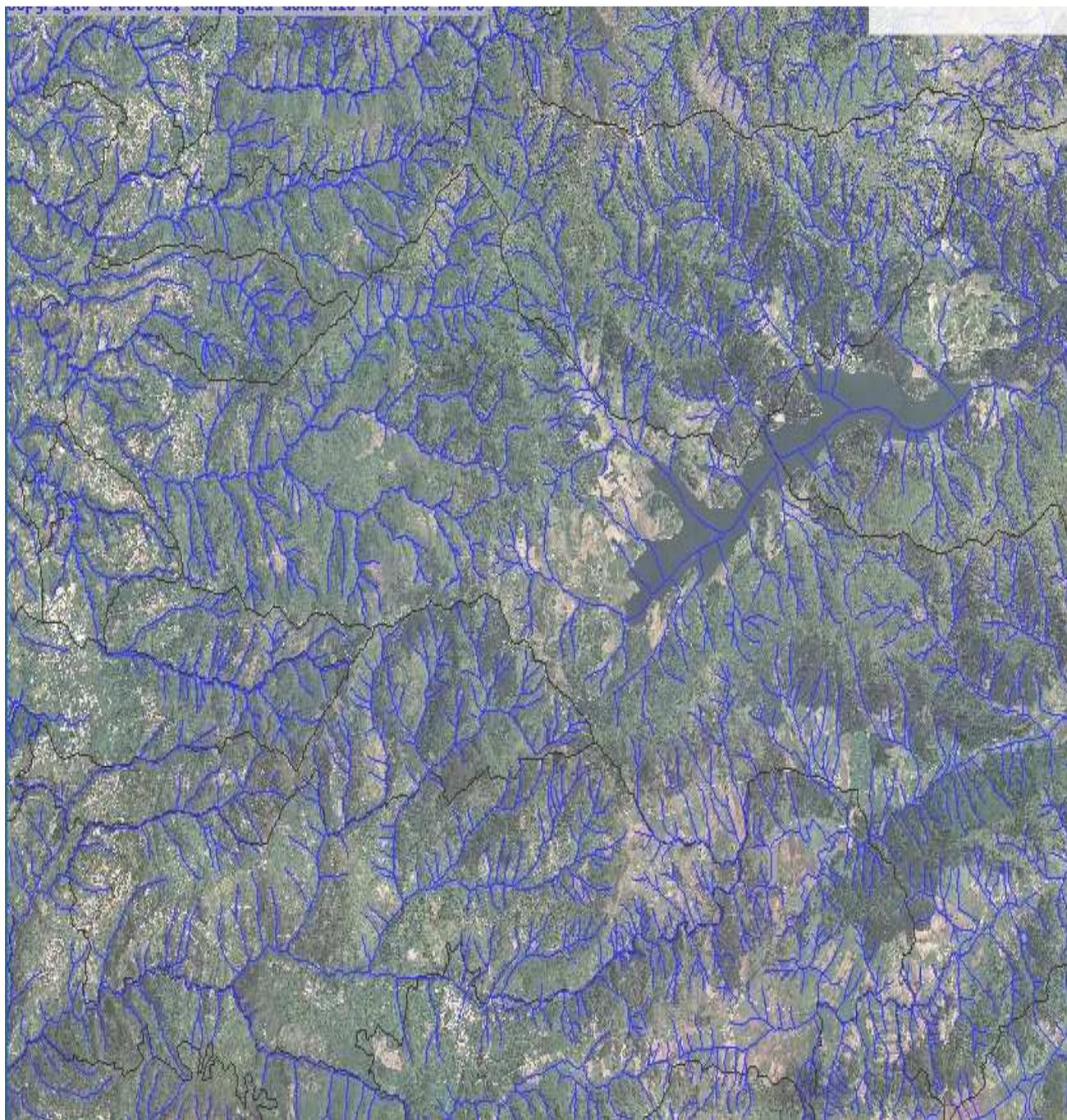


Figura 1 - Idrografia dell'area oggetto di PSA.

Su questa vasta zona, in tempi più o meno recenti, si sono costruiti diversi insediamenti abitativi che costituiscono le frazioni del centro urbano, nate grazie alla riforma fondiaria avviata negli anni cinquanta dall'allora Opera Sila oggi ARSSA, oltre ad alcune contrade sparse nelle campagne circostanti. Le frazioni sono ben otto: Agosto, Corte, Grupa, Guarno, Petrone, San Nicola, Santo Stefano, Vico.

La storia di Aprigliano è legata alla nascita dei casali di Cosenza e alla fuga dalla città degli abitanti durante le invasioni saracene nel corso del X sec. Alcune frazioni furono colpite dal tremendo terremoto che interessò la Calabria il 5 febbraio 1783 (ricordato ancora oggi a Vico), che provocò la morte di due persone, la distruzione di 13 case, con danni consistenti ad altre 70 e alla Parrocchiale. Con l'ordinamento amministrativo disposto dal Generale Championnet venne incluso nel cantone di Cosenza, mentre con quello successivo del 1806 venne attribuito nel cosiddetto Governo di Pietrafitta. Solo nel riordino amministrativo del 1811 venne elevato a capoluogo di circondario comprendente il Comune di S. Ippolito con Turzano, Pietrafitta, Francone, Vicinanza, Campitello; il Comune di Casignano con Petrone, Grupa, Guarno, Pera, Santo Stefano, Agosto, Corte e Vico; il Comune di Le Piane con Figline e Francolise; il Comune di Donnici Soprani con Donnici Sottani, e il Comune di Cellara.

Nel 1857 perdeva Donnici, aggregato quale frazione a Cosenza e fino al 1861 il paese era chiamato Aprigliano Vico. Le chiese e molte abitazioni furono seriamente danneggiate dal terremoto del 12 febbraio 1854. Altri danneggiamenti seguirono a causa del sisma del 1905, per cui, in virtù della legge dell'anno successivo veniva disposto il consolidamento dell'abitato a totale carico dello Stato.

Osservando il territorio nel suo complesso è evidente una dualità di assetto:

- un vasto ambito extraurbano con economia legata alle risorse presenti sull'Altopiano Silano, come quelle che alimentano le imprese agricole specializzate nella coltivazione della patata e del frumento tenero;

- ambiti urbani con economia essenzialmente basata sul settore terziario, connesso anche alla rinomata tradizione artigianale locale costituita da fabbri, falegnami, sarti, meccanici, muratori, panettieri e la presenza di alcuni esercizi commerciali sparsi nelle varie frazioni.

Risultano insistere sul territorio del comune 23 attività industriali con 38 addetti pari al 12,26% della forza lavoro occupata, 47 attività di servizio con 79 addetti pari al 25,48% della forza lavoro occupata, altre 33 attività di servizio con 61 addetti pari al 19,68% della forza lavoro occupata e 6 attività amministrative con 132 addetti pari al 42,58% della forza lavoro occupata¹.

➤ *Piane Crati*

Situato nell'alta Valle del Crati, è il più piccolo comune calabrese, si estende infatti per solo 2,28 kmq. È un terrazzo quaternario tra il fiume Crati e il torrente Erbicello che sorge oltre i 600 metri sul livello del mare.

L'agricoltura, pur rimanendo il settore principale dell'economia pianota, non mantiene lo stesso livello di una volta. Negli ultimi anni l'espansione edilizia è riuscita a coprire quasi l'intero territorio, di per sé già molto ridotto. Non mancano comunque uliveti e vigneti per la produzione di olio e vino Doc Donnici (è attiva una cantina sociale gestita dalla cooperativa "San Michele"). La pastorizia resiste soprattutto nelle campagne circostanti, si allevano prevalentemente ovini e suini per il consumo familiare.

Risultano insistere sul territorio del comune 10 attività industriali con 68 addetti pari al 35,42% della forza lavoro occupata, 25 attività di servizio con 48 addetti pari al 25,00% della forza lavoro occupata, altre 27 attività di servizio con 55 addetti pari al 28,65% della forza lavoro occupata e 3 attività amministrative con 21 addetti pari al 10,94% della forza lavoro occupata.

¹ fonte dati occupazionali Provincia di Cosenza.

➤ Pietrafitta

Facevano parte di questo comune anche i paesi di Borgo Partenope e Sant'Ippolito, che negli anni '90 del XIX secolo passarono al Comune di Cosenza divenendone frazioni.

Nell'anno 1202 in territorio di Pietrafitta, e precisamente in località Canale, trovò la morte Gioacchino da Fiore, mentre vigilava sui lavori di costruzione di un nuovo monastero fiorentino in quel luogo.

Risultano insistere sul territorio del comune 20 attività industriali con 47 addetti pari al 27,17% della forza lavoro occupata, 17 attività di servizio con 33 addetti pari al 19,08% della forza lavoro occupata, altre 24 attività di servizio con 53 addetti pari al 30,64% della forza lavoro occupata e 5 attività amministrative con 40 addetti pari al 23,12% della forza lavoro occupata (*ibidem*).

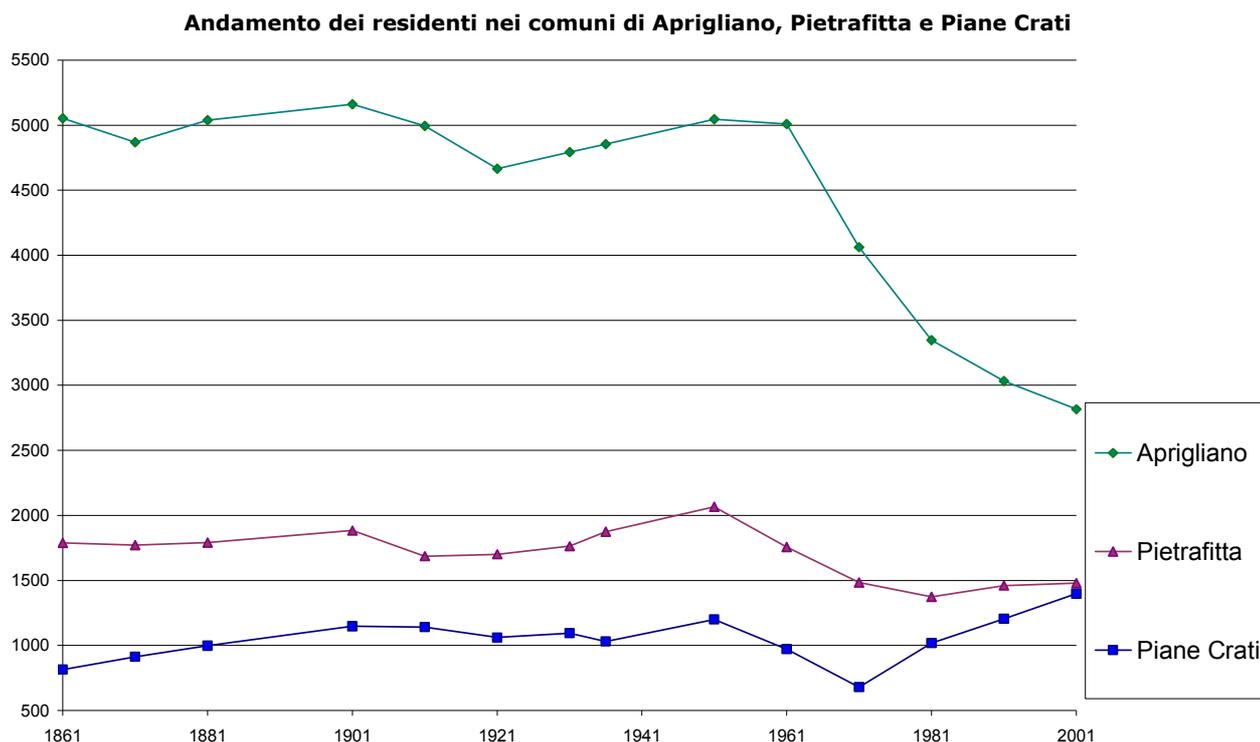
3.3.1 La demografia locale

Il comune demograficamente maggiore è quello di Aprigliano con 2.816 abitanti nel 2001, segue Pietrafitta con 1.479 e Piane Crati con 1.397.

Andamento demografico dei comuni di Aprigliano, Pietrafitta e Piane Crati (fonte ISTAT)

	S (ha)	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Aprigliano	12127	5053	4868	5039	5161	4993	4665	4793	4854	5045	5009	4062	3347	3031	2816
Piane Crati	228	814	913	998	1146	1141	1060	1094	1029	1201	972	679	1018	1205	1397
Pietrafitta	919	1789	1771	1791	1883	1687	1701	1762	1874	2066	1756	1483	1373	1460	1479

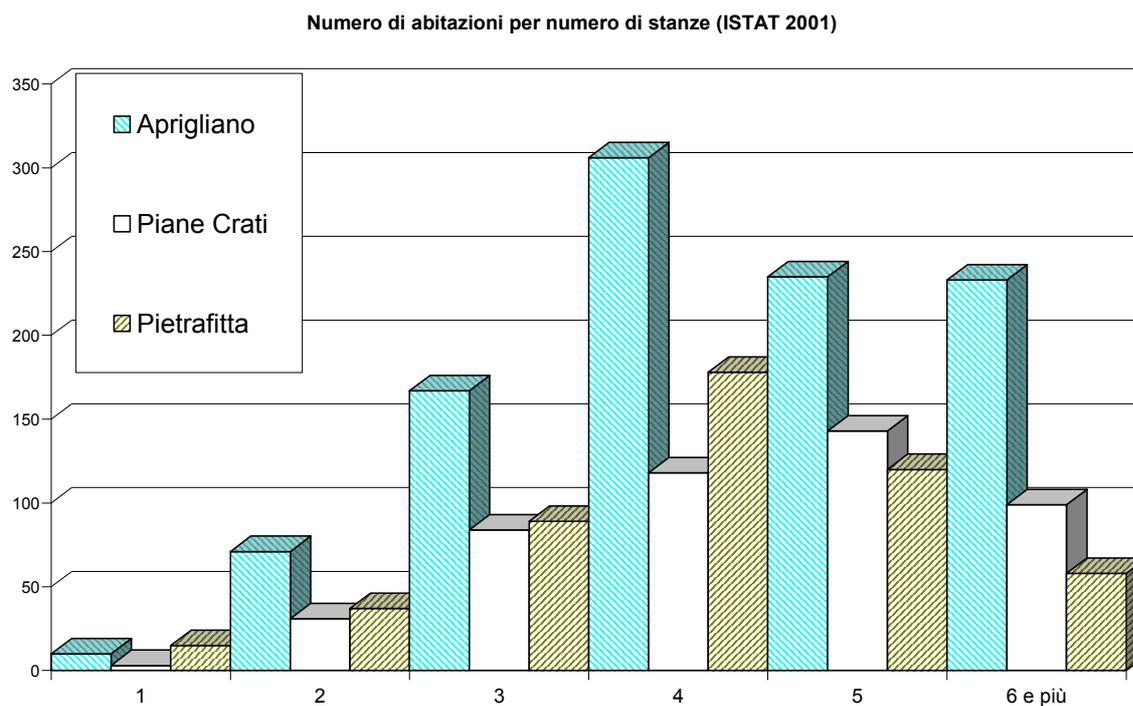
Come la gran parte dei piccoli comuni calabresi, anche le tre municipalità in oggetto hanno visto seguire il picco storico degli anni '50-'60 (boom economico) del secolo scorso, da un costante calo di popolazione dovuto soprattutto all'emigrazione di massa dapprima verso Canada e Stati Uniti e, successivamente, verso il nord Italia, la Francia, la Svizzera e la Germania.



A partire dagli anni '70, invece, si registra una lieve ma significativa inversione di tendenza per Piane Crati, con un raddoppio della popolazione che può considerarsi in crescita, considerando l'arco degli ultimi 30 anni del secolo scorso; per Pietrafitta si nota una certa stabilizzazione attorno al valore delle 1.500 unità, valore che probabilmente, con un arco di osservazione più lungo, dettagliabile mediante i dati comunali, è anche quello verso cui tende la popolazione di Piane Crati.

3.3.2 La condizione abitativa

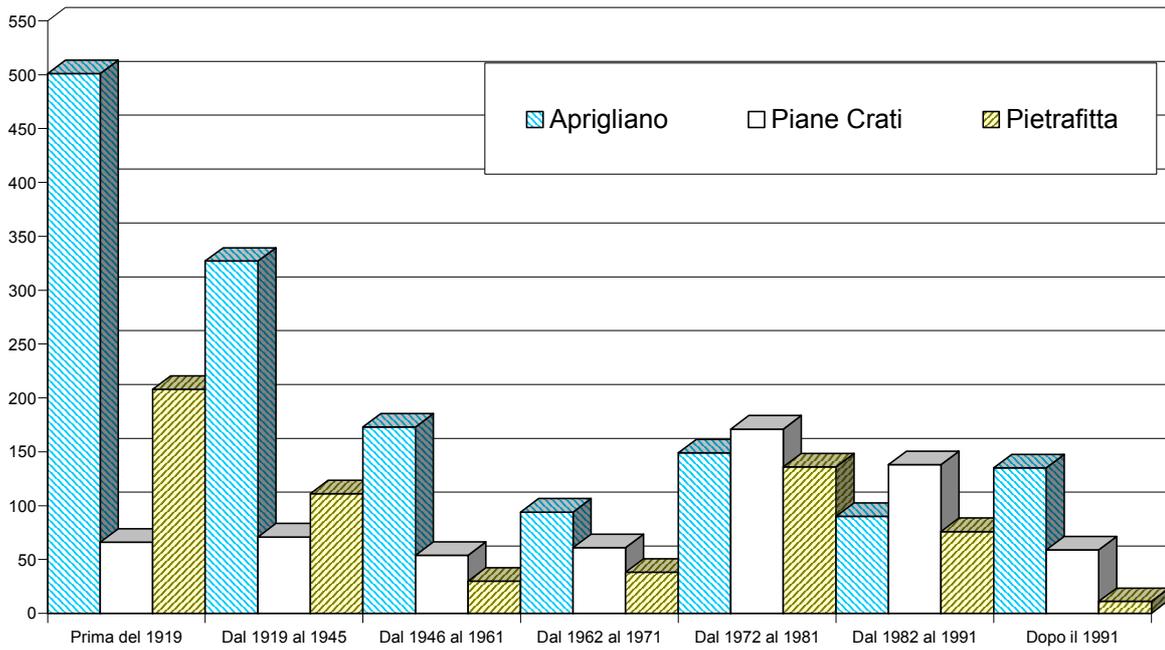
Il maggior numero delle abitazioni presenti nei tre comuni in oggetto è composto da quattro stanze, segue la tipologia e cinque ed a sei o più (eccetto per Pietrafitta dove al terzo posto troviamo l'abitazione a tre stanze); in sostanza si è costruito prevalentemente pensando a famiglie di quattro persone o più.



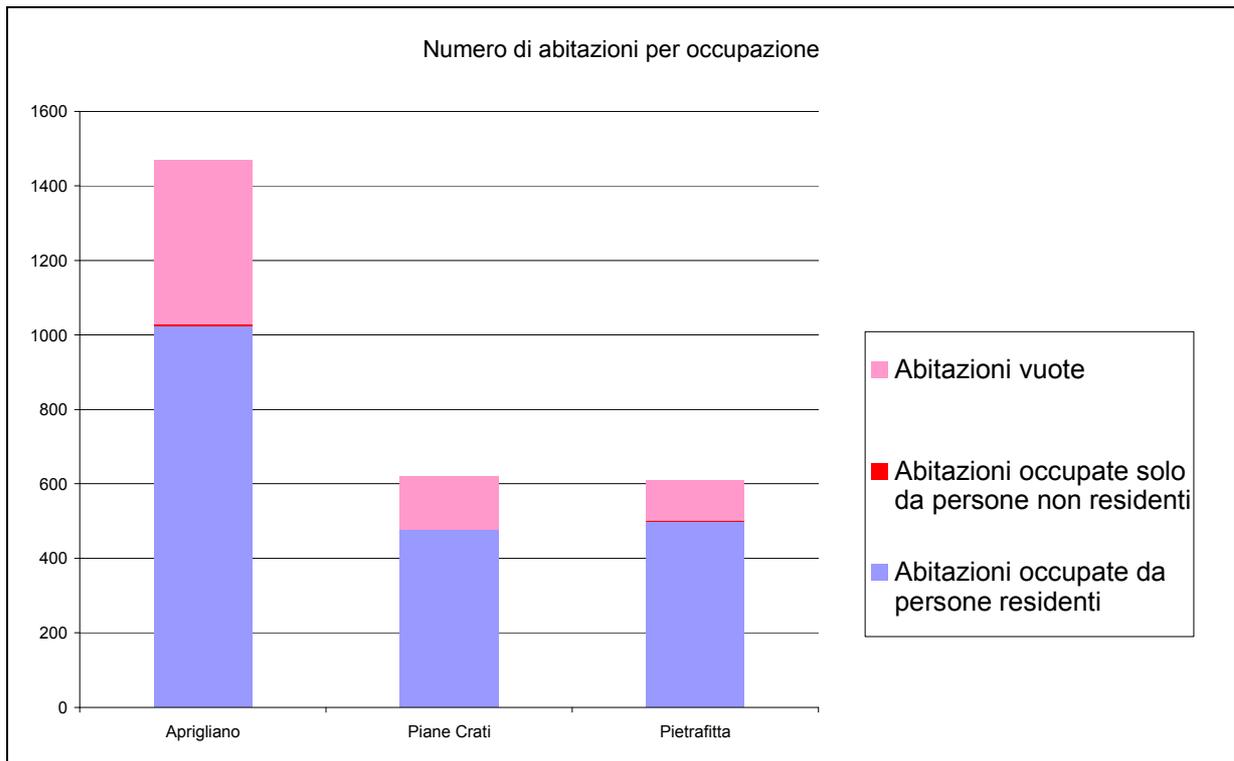
Sebbene il patrimonio abitativo sia prevalentemente storico, si registra comunque un discreto incremento negli anni '70, '80, '90, la cui origine andrà analizzata dal punto di vista tipologico al fine di caratterizzare le diverse specificità evolutive dell'offerta, per proporre più consapevolmente una domanda adeguata.

La variazione della popolazione residente ha inevitabilmente generato presenza di abitazioni vuote, pari circa al 26% del totale (che è 2.699).

Abitazioni per epoca di costruzione (ISTAT 2001)



Numero di abitazioni per occupazione



La bassa presenza di occupazioni da parte di non residenti indica ufficialmente un numero ridotto di seconde case utilizzate .

3.3.3 Il turismo

Il settore del turismo è in fase di crescita ed evoluzione:

- per crescita economica dei Paesi un tempo considerati in via di sviluppo ed oggi definiti economie emergenti e caratterizzanti una “nuova domanda” che si aggiunge a quella dei Paesi sviluppati,
- per una domanda che oggi è sempre più rivolta a prodotti turistici articolati, con ricerca di luoghi alternativi alle forme di turismo tradizionali in risposta ai sempre più complessi bisogni della popolazione variegata dei turisti: si abbandonano i viaggi di gruppo, si preferisce il trasporto aereo a quello terrestre, aumenta la domanda di pacchetti turistici personalizzati, a scapito dei tradizionali “*all inclusive*”.

È interessante come il dato Calabria sia cresciuto del 680,33%, dato comprensibile se si fa riferimento al valore assoluto: le presenze degli stranieri che nel 1990 erano 243.909 su un totale di 3.773.513, infatti, nel 2006 sono diventate 1.479.247 su 8.155.053.

Il confortante incremento suddetto non corrisponde ad un buon indice di utilizzazione dei posti letto, in Calabria tra i più bassi d’Italia, per difficoltà a superare i gap strutturali esistenti, che un buon piano aiuterebbe sicuramente a risolvere quantomeno dal punto di vista progettuale.

Da recenti ricerche in ambito nazionale (ISTAT 2008), per quanto riguarda la Calabria, si assiste ad una netta diminuzione dei posti letto complementari (extralberghieri) dagli oltre 136.000 del 1990 ai circa 102.000 del 2006 nonostante gli esercizi siano raddoppiati (da 307 a 648); ovviamente ciò è spiegato da un diverso dimensionamento degli stessi (sono più piccoli) e dalla modifica della tipologia. Al contrario, il comparto alberghiero se in termini di esercizi incrementa

il numero del 21,4%, in termini di posti letto l'aumento che si registra dal 1990 al 2006 è del 91,2% (circa 43.000 posti letto in più); ciò è imputabile agli ampliamenti delle strutture esistenti e all'apertura di nuove strutture mediamente più grandi.

Il 73,5% degli esercizi ricettivi calabresi sono posizionati sulle coste (tirrenica e ionica) svolgendo funzioni di ricettività anche per le zone interne; ciò non toglie che le zone interne, specie se rientranti in aree a parco nazionale (come per il comune di Aprigliano rispetto al Parco Nazionale della Sila), possano spingersi verso investimenti pilota giocando sui propri punti di forza.

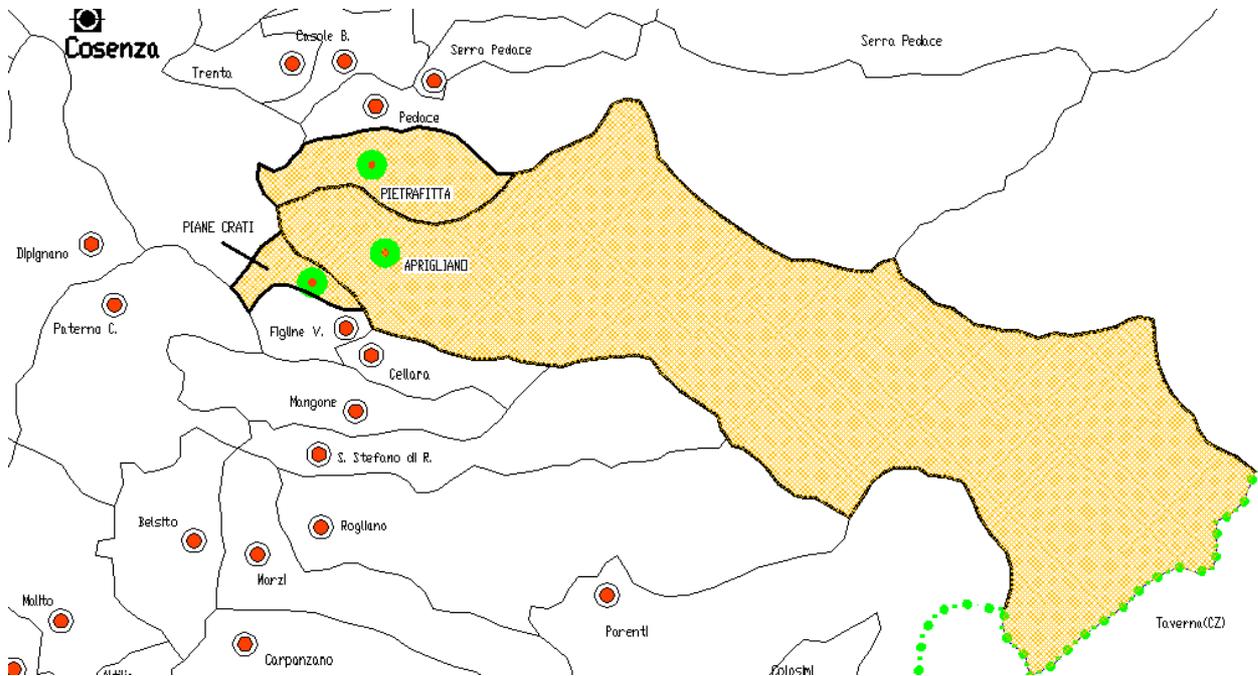
In Calabria non si può, tuttavia ignorare, per un corretto dimensionamento dei flussi turistici, il turismo derivante dalle "seconde case": sono stati censiti 406.061 come "abitazioni non occupate dai residenti" e, sicuramente, un buona percentuale di queste è ad uso turistico. Ci troviamo di fronte a un "non sistema casa" che funziona (pur se in maniera autonoma e disorganica), ma è anche tempo per una regolamentazione che non può più essere rimandata. Per i "*policy makers*" e per il mercato del turismo questa è una necessità (Rapporto sul turismo in Calabria).

L'analisi di marketing territoriale, che sarà approfondita in fase di redazione del PSA, dettaglierà i dati relativi ai flussi turistici intercettabili ai fini di un offerta soft rientrante nella tipologia del bed & breakfast e, soprattutto, dell'agriturismo.

3.4 *Analisi di coerenza del PSA*

	dell'ambiente urbano	culturali	agricole e produttive	ambientali e tutela dell'integrità fisica del territorio	tessuti edificati	Valorizzazione turistica	Promozione socioculturale
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> ++ Elevata coerenza/sinergia + Moderata coerenza/sinergia 0 Nessuna correlazione - Incoerenza </div>							
Incremento della qualità dell'ambiente urbano		+	+	+	++	+	++
Riconoscimento e valorizzazione delle identità culturali	+		++	++	+	++	++
Valorizzazione delle attività agricole e produttive	+	++		++	0	+	+
Valorizzazione delle qualità ambientali e tutela dell'integrità fisica del territorio	+	++	++		+	+	++
Adeguamento dell'offerta residenziale e riordinamento dei tessuti edificati	++	+	0	+		+	0
Valorizzazione turistica	+	++	+	+	+		++
Promozione socioculturale	++	++	+	++	0	++	

4. Il contesto territoriale e ambientale di riferimento



Nel territorio sono presenti diverse aree tutelate per ragioni paesaggistiche e naturali, come emerge dall'elaborato riportante i vincoli sovraordinati (tav. QC.2.1). La zona di Aprigliano a ridosso di Lorica (frazione di Pedace e S.Giovanni in Fiore) è immersa nel territorio del Parco Nazionale della Sila a cui sono associate anche Zone di Protezione Speciale (ZPS):

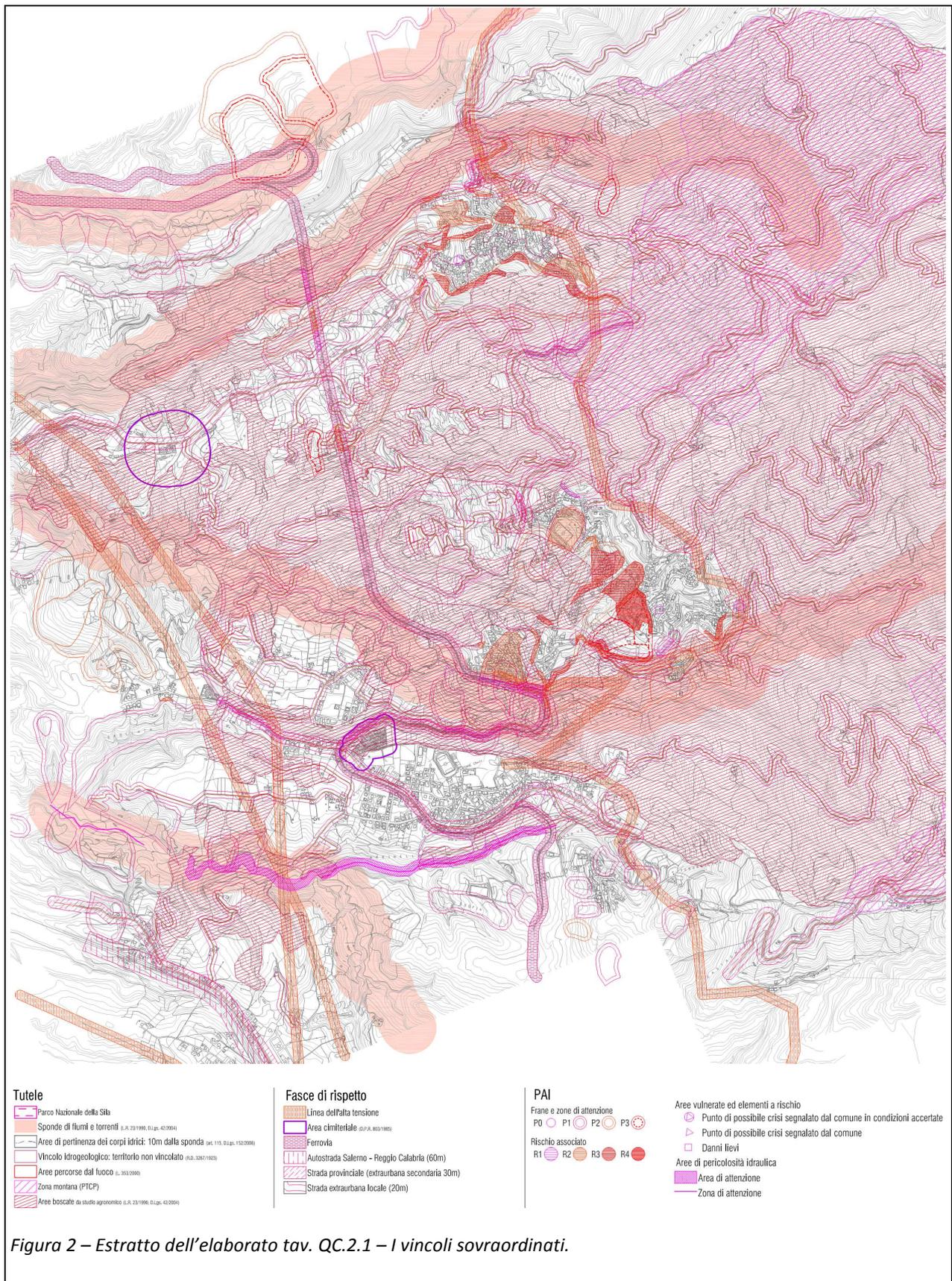


Figura 2 – Estratto dell'elaborato tav. QC.2.1 – I vincoli sovraordinati.

Nel territorio sono presenti aree boscate che saranno tutelate e connesse mediante corridoi ecologici a vegetazione ripariale seguendo l'evidenziato reticolo idrografico inframmezzante il paesaggio agricolo.

4.1 Fattori climatici e caratterizzazione del suolo

Incrociando le fasce di piovosità e le aree a rischio desertificazione si nota come l'ambito su cui ogni intervento mitigativo in tal senso possa essere più efficace

La classe di qualità climatica risulta alta, come si evince dalla rappresentazione dell'indice CQI (figura 3), ma il suolo presente è comunque di qualità moderata e bassa (figura 4).

Le condizioni di qualità del clima e del suolo, assieme ad altri fattori locali ed alla piovosità medio-alta, generano un ambiente a rischio desertificazione differenziato, con un grado di tipo fragile e raramente critico, ai confini Aprigliano – Pietrafitta ed Aprigliano – Piane Crati, unitamente alla zona tra Gisbarro e Poverella al confine con comune di Rogliano (figura 6).

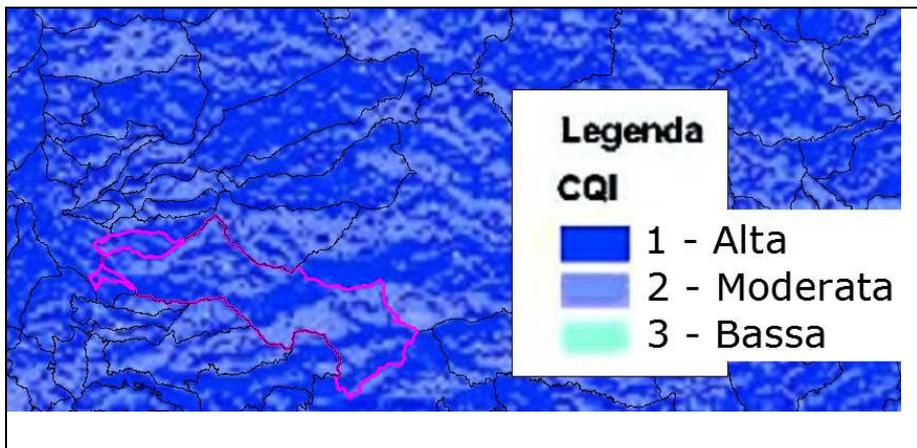


Figura 3 – Estratto della carte dell'indice di qualità climatica (CQI) con il territorio oggetto di PSA individuato in magenta (fonte ARACAL).

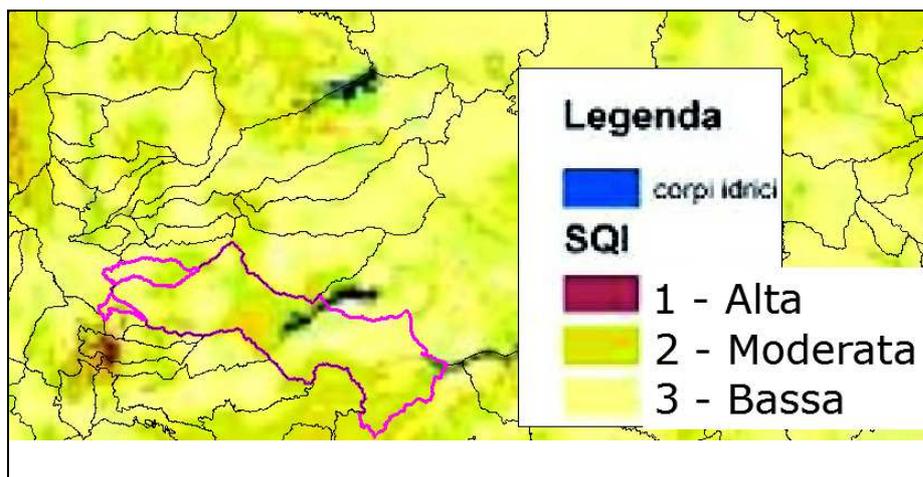


Figura 4 – Estratto della carte dell'indice di qualità del suolo (SQI) con il territorio oggetto di PSA individuato in magenta (fonte ARACAL).

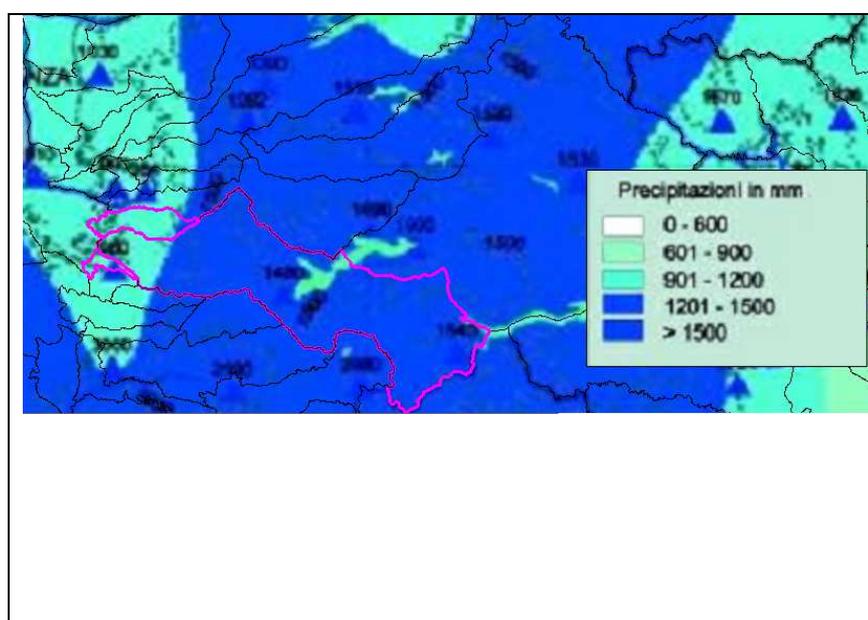


Figura 5 – Il territorio oggetto di piano rientra in una fascia di piovosità media annua tra i 901mm e i 1200mm, per gli ambiti urbani, con una piovosità maggiore verso gli ambiti montani, superiore ai 1200 mm (fonte ARPACAL 2007).

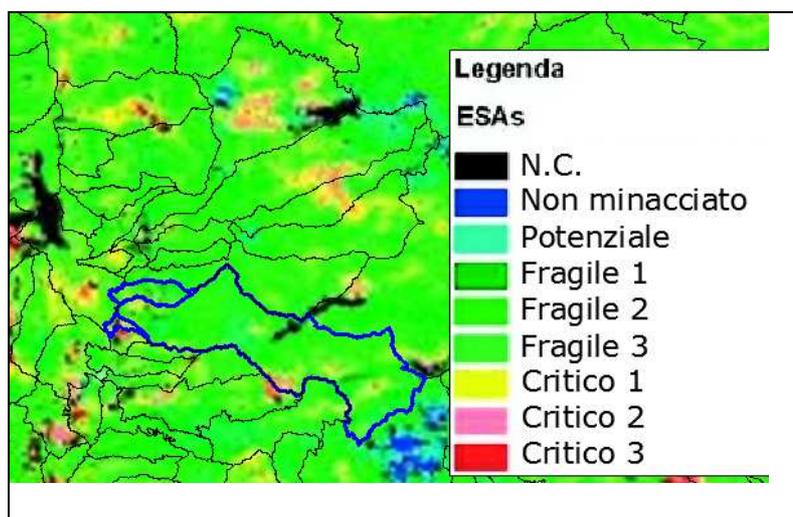


Figura 6 – Estratto della carte delle aree sensibili alla desertificazione con il territorio oggetto di PSA individuato in nero (fonte ARPACAL).

4.2 Risorse naturali non rinnovabili

Nei territori dei tre Comuni non risultano presenti attività estrattive attive, pertanto l'unica risorsa naturale non rinnovabile che sarà valutata in sede di definizione del rapporto ambientale riguarderà il consumo di suolo.

4.3 Atmosfera e agenti fisici

In base ai dati disponibili non risultano dati di inquinamento atmosferico e da agenti fisici.

Si considereranno, comunque, fattori escludenti per nuovi insediamenti i territori prossimi a fonti di inquinamento tali da inibire la permanenza umana (elettromagnetico, acustico, ecc.); quelli però esistenti si tenderanno a concentrare, affinché gli effetti siano meglio gestibili a scala comunale.

4.4 Acqua

L'impatto sulla risorsa acqua sarà valutata individuando la localizzazione degli impianti di depurazione delle acque reflue, a partire dall'analisi degli strumenti vigenti.

4.5 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Non sono presenti zone SIC per cui non è prevista la valutazione di incidenza ai fini VAS, ma si prenderà in debita considerazione il piano faunistico venatorio provinciale per il rispetto delle nicchie ecologiche.

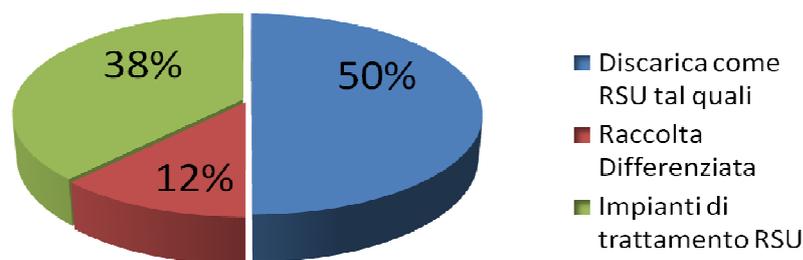
4.6 Rifiuti

Per quanto concerne i siti inquinati ad alto rischio, compresi nel Piano Regionale di gestione Rifiuti e pubblicati sul B.U.R. Calabria 4 dicembre 2002 Ss. n.2, sono stati suddivisi in 6 lotti al fine di garantire lo svolgimento dei lavori nei tempi richiesti dalla programmazione del Dipartimento Politiche dell'Ambiente.

I comuni di Piane Crati e Pietrafitta rientrano in fasce medie di produzione di rifiuti annuali per abitante, mentre Aprigliano supera i 308 kg/(ab·anno), comunque inferiore alla media provinciale che supera i 455 kg/(ab·anno) (dati del 2006).

In Calabria si evidenzia, in genere, che un eccessivo ricorso alla discarica per rifiuti solidi urbani (RSU) tal quali determina un rapido esaurimento dei volumi disponibili ed un conseguente rischio di non trovare collocazione ai rifiuti prodotti, ma, purtroppo, le discariche costituiscono in Calabria ancora il sistema più diffuso di smaltimento: circa la metà del totale dei rifiuti solidi urbani prodotti nel corso dell'anno 2005 sono infatti finiti in discarica senza subire alcun trattamento.

Nel 2005 la ripartizione di rifiuti è stata la seguente:



Tutto questo impone la necessità, a lungo termine, di percorrere contemporaneamente due strade:

- ridurre la quantità dei rifiuti nella fase di produzione mediante l'adozione di sistemi produttivi e di consumo diversi da quelli tradizionali, così da ridurre l'incidenza del rifiuto come spreco e al tempo stesso per contenerne il grado di tossicità e pericolosità;
- sensibilizzare il cittadino-utente verso la cultura del rifiuto come possibile risorsa.

Nel breve orizzonte, invece, l'ufficio del Commissario è attualmente impegnato su due linee di intervento:

- completamento del quadro impiantistico,
- migliorare l'efficienza funzionale dell'impiantistica esistente, in particolare a nord:

Nella provincia di Cosenza l'ultimo dato disponibile è la produzione di rifiuti al 2006 pari a 332.338 tonnellate con 45.134 t differenziate pari a meno del 16%, su una base di 730.285 abitanti.

<i>Produzione di rifiuti nel Comune di Aprigliano (t)</i>								
<i>Abitanti</i>	<i>Frazione organica</i>	<i>Carta e cartone</i>	<i>Imballaggi misti</i>	<i>Toner e cartucce</i>	<i>Ingombranti a recupero</i>	<i>Farmaci</i>	<i>Totale RD</i>	<i>Totale RU</i>
2.776	87,5	24,82	119,22	0,015	56,38	0,08	288,015	855,214

<i>Produzione di rifiuti nel Comune di Piane Crati (t)</i>							
<i>Abitanti</i>	<i>Frazione organica</i>	<i>Carta e cartone</i>	<i>Imballaggi misti</i>	<i>Toner e cartucce</i>	<i>Ingombranti a recupero</i>	<i>Totale RD</i>	<i>Totale RU</i>
1.458	174,29	31,51	67,315	0,02	25,76	298,895	194,700

<i>Produzione di rifiuti nel Comune di Pietrafitta (t)</i>							
<i>Abitanti</i>	<i>Frazione organica</i>	<i>Carta e cartone</i>	<i>Imballaggi misti</i>	<i>Farmaci</i>	<i>Ingombranti a recupero</i>	<i>Totale RD</i>	<i>Totale RU</i>
1.423	90,78	29,56	61,34	0,04	52,1	233,82	273,92

In fase definitiva sarà esplicitata la ripartizione per discariche o impianti di trattamento termico.

4.7 Trasporti

L'aeroporto di riferimento è quello di Lamezia Terme, distante 70 km circa in direzione sud, mediante l'autostrada A3 Salerno–Reggio Calabria, che attraversa il confine ovest di Piane Crati.

L'asse ferroviario nazionale si raggiunge a Cosenza mediante la rete di strade provinciali o le Ferrovie della Calabria, il cui tracciato attraversa i comuni dell'area con le rispettive stazioni.

I centri abitati appaiono discretamente connessi dal punto di vista carrabile, ma le connessioni stradali sono da rafforzare dal punto di vista della sicurezza come indicato dalle condizioni di rischio perimetrate dal PAI.

4.8 Salute

Non risultano presenti attività a rischio di incidente rilevante né tantomeno attività agricole intense tali da poter nuocere alla salute umana. Qualora, a seguito delle consultazioni dovesse emergere la necessità di segnalare situazioni critiche, queste saranno direttamente considerate dal presente piano.

4.9 Risorse culturali e Paesaggio

Quanto evidenziato dagli strumenti sovraordinati, già esposto precedentemente, sarà debitamente tutelato del piano in oggetto che recepisce i vincoli presenti rafforzandone le tutele e consentendo una gestione adeguata.

4.10 Sostenibilità sociale ed economica

L'istituto della perequazione sarà opportunamente utilizzato per garantire maggiore equità di oneri ed onori derivanti dalle trasformazioni urbane e territoriali.

4.11 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

Il PSA ha previsto analisi ad hoc al fine di evidenziare manufatti singoli e contesti d'interesse storico o paesaggistico, valorizzando i punti panoramici da salvaguardare e gli edifici d'interesse storico.

Come beni culturali e paesaggistici son individuati i seguenti manufatti tratti dal PTCP e dalla bozza di QTR:

- **Aprigliano**

- Alberi monumentali*

- Sequoia gigantea (2 esemplari) e Abies nordmanniana

- **Pietrafitta**

- Torri costiere, castelli e cinte murarie*

- Castello -palazzo Tancredi- Case Marè Donnis
 - cinta muraria Le Muraglie

Architettura religiosa

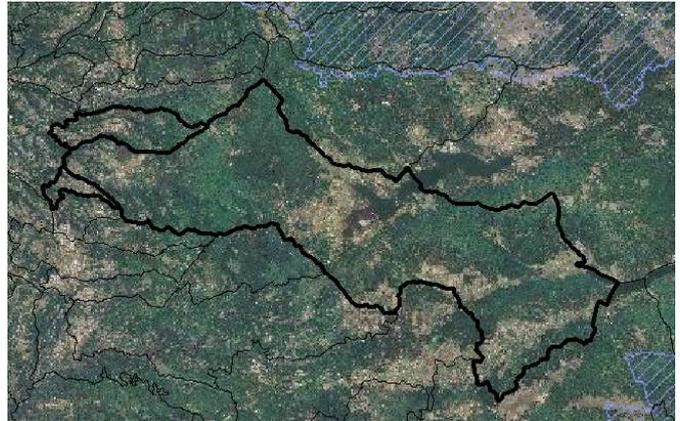
- San Martino di Canale

Monumenti bizantini

- S. Martino in Contrada Canale di Pietrafitta

4.12 Aree critiche

Nel territorio oggetto di piano non sono presenti aree di tipo né SIC né ZPS come si evince dall'inquadramento territoriale allargato oltre i confini dell'area e di fianco riportato. Tuttavia si ritiene fondamentale il



rispetto dell'area di competenza del Parco Nazionale della Sila che comprende anche le ZPS a nord e a sud di Aprigliano, non rientranti nel confine comunale del territorio oggetto di PSA.

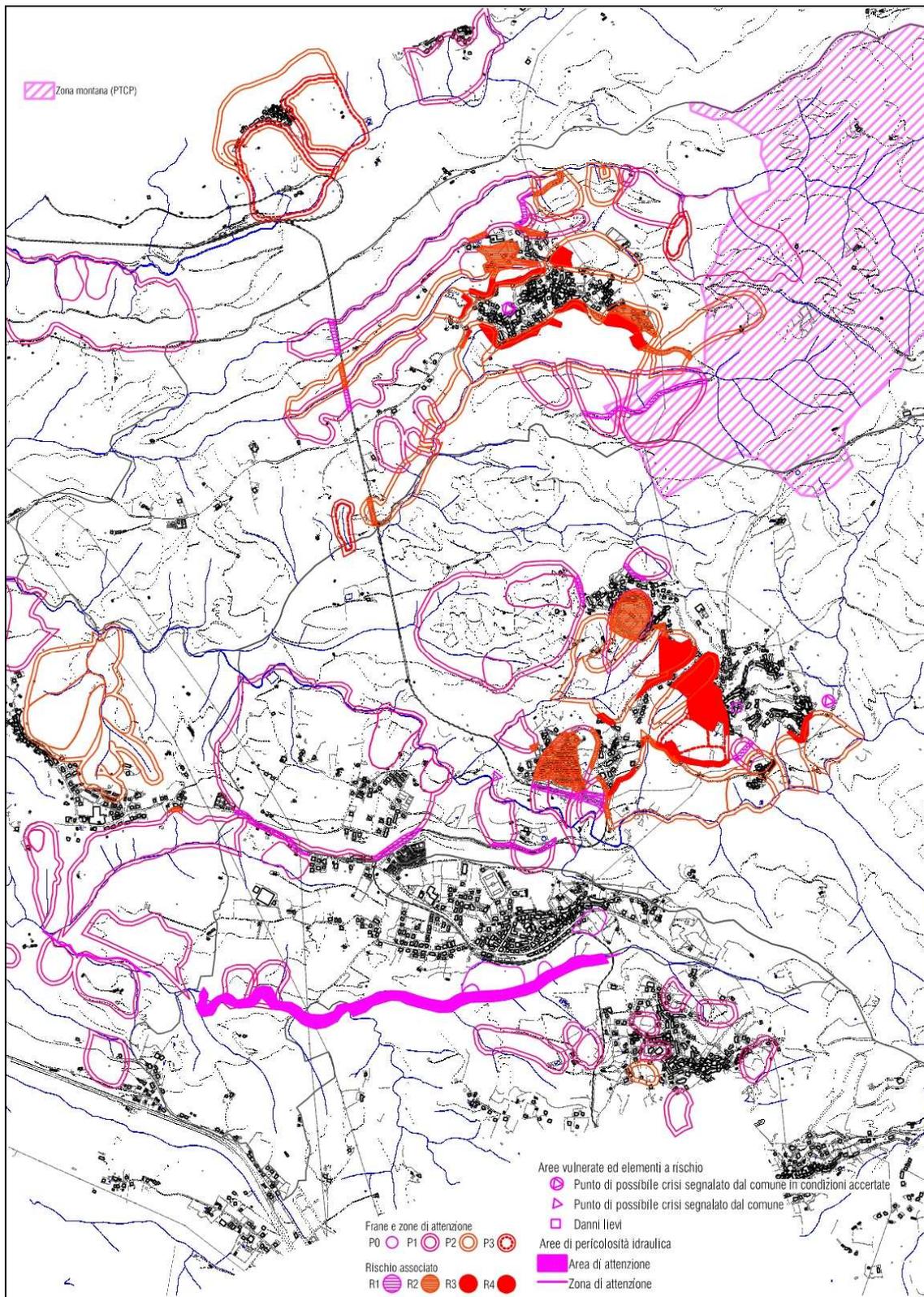


Figura 7 - La zona montana in prossimità dell'abitato a nord ovest (PTCP) e i pericoli derivanti da aree in frana e le aree a rischio (PAI).

Nel territorio oggetto di piano sono invece diffuse condizioni di rischio ambientale da mitigare, qualora non fosse possibile azzerarlo; si rilevano, soprattutto nel territorio comunale di Aprigliano e Pietrafitta, aree in frana, mentre è evidente una zona di attenzione idraulica a Piane Crati.

Purtroppo gran parte del territorio è complessivamente assoggettato a condizioni di rischio ambientale da mitigare, ove non sia possibile azzerarlo; si rilevano, soprattutto nel territorio comunale di Aprigliano e di Pietrafitta, rischi derivanti da antropizzazioni su aree in frana, per il primo comune ricoprenti interi quartieri, per il secondo più di cinta e legati alle infrastrutture di connessione.

Sono anche presenti, nel comune di Piane Crati, rischi derivanti da esondabilità di corpi idrici con zone di attenzione, localizzate comunque esternamente all'abitato.

Particolare attenzione si è posta, pertanto, ai rischi ambientali (idraulici, geologici, idrogeologici e sismici, come, del resto in gran parte della Calabria), in modo passivo, vietando ogni edificazioni in tali ambiti, in modo attivo, pensando ad una dotazione di servizi la cui quantità e qualità deve essere incrementata per dare maggiore visibilità al territorio a scala regionale, mitigando le condizioni di rischio.

4.14 Aree sensibili ambientalmente

Le aree ambientalmente sensibili si possono concentrare nei dintorni del Parco Nazionale della Sila, oltre che al suo interno, (cfr. figura 2); in tali aree è d'uopo porre maggior attenzione alle forme di antropizzazione, anche di attività temporanee.

4.15 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Il quadro di sintesi sarà stilato in fase definitiva commentando le diverse componenti ambientali analizzate, sulla base dei dati a disposizione.

5. Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del PSA

La maggior parte degli atti normativi citati in materia ambientale tende a rafforzare il concetto di sostenibilità, quale metodo operativo per intervenire nelle scelte di trasformazione territoriale al fine di non depauperare le risorse limitate, anche incentivando l'uso di energie pulite e rinnovabili nelle nuove costruzioni. Questa serie di norme ed indirizzi sicuramente aiuta a delineare le possibili strategie di mitigazione degli aspetti ambientali negativi che sono sempre presenti in un progetto di espansione urbana, pur massimizzando quelli positivi in una logica di miglior compromesso per una popolazione che risulta oggettivamente in crescita.

Un approccio realmente sostenibile non esclude, pertanto l'espansione urbana come riconosce lo stesso "Schema di sviluppo dello spazio europeo" (SSSE): «Una strategia finalizzata unilateralmente all'equilibrio provoca un indebolimento delle regioni economicamente più forti. Lo sviluppo di per sé moltiplica gli squilibri regionali. Un'eccessiva protezione o salvaguardia delle strutture territoriali genera il rischio di sclerosi e immobilismo, in quanto pone un freno alle tendenze alla modernizzazione. Solo la combinazione di obiettivi di sviluppo, di equilibrio e di salvaguardia, nonché una valutazione ponderata di tali obiettivi secondo le diverse situazioni territoriali, consentono uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile».

Gli atti principali che però interessano direttamente gli aspetti ambientali di un PSA sono:

- il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- il Dlgs 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- il Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la L.R. 19/2002 con l'approvazione delle linee guida applicative;
- il *PTCP di Cosenza*;
- la redazione del *QTR* della Regione Calabria (adottato in Giunta ma successivamente ritirato e pertanto non vigente e sostituito dal redigendo *QTRP* in fase di bozza);
- la redazione del *Piano di Tutela delle Acque* della Regione Calabria (adottato con D.G.R. n. 394 del 30.06.2009 e non ancora approvato);

- la redazione del *Piano di Tutela della Qualità dell'Aria* della Regione Calabria;
- il *Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR* (approvato dal Consiglio Regionale della Calabria il 3/03/2005).

5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono precisati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite ad es. da:

- aree critiche per la qualità dell'aria;
- aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- aree protette e le aree Natura 2000;
- aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola;
- ecc.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali,

paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici). Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via). In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

5.2 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSA e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando (resta da sviluppare la verifica rispetto ai livelli sotto-ordinati ove necessaria). L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di PSA e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali. Quindi l'analisi di coerenza

ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente, in riferimento negli obiettivi della proposta di PSA in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione. I vincoli preliminarmente individuati, nella specifica caratterizzazione, si ripartisce per tipologie elencate di seguito.

- Fasce di rispetto delle reti:
 - acquedotti (D.lgs. 152/2006 ed Ente gestore);
 - gasdotti (D.M. Interno 24-11-1984 ed Ente gestore);
 - elettrodotti (D.M. Ambiente 29-05-2008);
 - rete stradale (D.P.R. 495/1992);
- Tutele e fasce di rispetto dei corpi idrici come acque pubbliche (D.lgs. 152/2006).
- Vincoli paesaggistici (D.lgs. 42/2004).
- Tutela per ambiti della Rete Natura 2000 (SIC IT9340090, IT9340091, IT9340093).
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923).
- Area di rispetto del vincolo cimiteriale (R.D. 1265/1934).
- Vincoli idrogeomorfologici derivanti dal PAI della Regione Calabria.
- Vincoli d'uso derivanti dal PTCP.

In fase definitiva si compilerà una tabella riportante gli obiettivi generali e comunitari confrontandoli con quelli del PSA.

La coerenza con l'assetto normativo vigente risulterà certamente garantita dall'impostazione progettuale di rispetto delle Linee guida della L.R. 19/2002, del PAI e delle leggi vigenti, nonché dalla considerazione degli strumenti regionali provinciali non ancora approvati.

5.3 Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti

scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale. Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di piano, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il piano e le azioni/interventi della proposta di PSA al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

In fase definitiva si compilerà una tabella riportante gli obiettivi ambientali e le azioni di piano.

6. Valutazione degli effetti del PSA

Nel presente capitolo si riporteranno i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori, per quanto consente la scala di un piano generale comunale come il PSA. Ove pertinente si specificheranno gli impatti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, in un quadro generale che relaziona qualitativamente i temi ambientali alle singole componenti ambientali e queste a loro volta alle azioni di piano.

Nel delineare l'alternativa "zero" si valuterà quanto esposto in merito alla situazione attuale ed alle tendenze in atto, al fine di confrontarle con il progetto di piano nelle varie alternative prefigurabili.

7. Misure, criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi

Riprendendo quanto emergerà dal capitolo precedente, in fase definitiva, si descriveranno le strategie di mitigazione degli impatti attesi dalle trasformazioni di piano.

8. Il monitoraggio

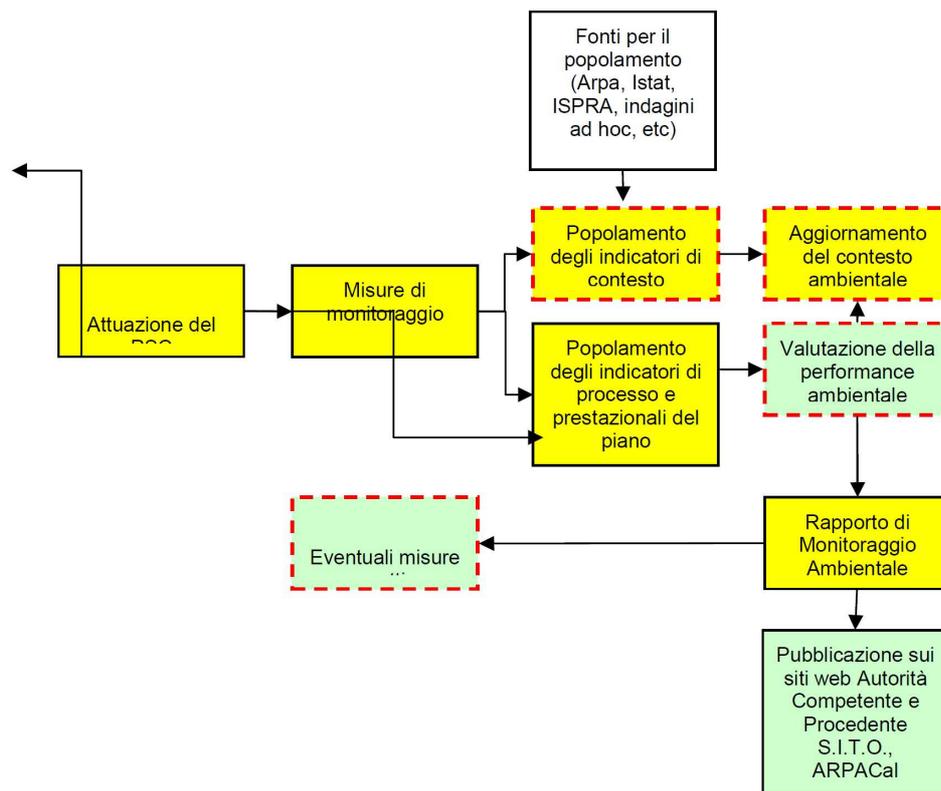
Il monitoraggio degli effetti di PSA definisce sostanzialmente gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di verifica degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi, consentendo di valutare eventuali difformità e imprevisti, al fine di correggere in tempo le modalità operative.

8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSA

Le attività saranno organizzate coerentemente con l'organizzazione della struttura comunale dell'Ufficio Tecnico e dello Sportello Unico eventualmente presente, al fine evitare duplicazione burocratiche.

L'attività sarà volta a:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- la semplificazione delle procedure di trasformazione per un'agevole individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.



Legenda:

- Attività svolte dall'Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria
- Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente

8.2 Monitoraggio del contesto

Il monitoraggio del contesto sarà attivato in caso di intervenute trasformazioni territoriali derivanti dal piano, sulla base delle indicazioni dell'Autorità Competente e sulla base dei dati specifici eventualmente forniti in fase di consultazione, da considerare come base di partenza per gli aggiornamenti a seguito delle trasformazioni derivanti dal piano.

8.3 Monitoraggio del PSA

Il piano di monitoraggio prevederà indicatori, concordati con l'Autorità Competente, da riportare a soglie di riferimento che consentano la rimodulazione delle azioni di piano per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

8.4 *Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSA*

La valutazione dell'interazione tra monitoraggio di piano e di contesto avrà lo scopo di valutare l'incidenza del perseguimento degli obiettivi di PSA nelle variazioni contestuali.

8.5 *Piano economico*

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), saranno effettuate dal Comune di Aprigliano.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc si richiederà il supporto di ARPA Calabria.

8.6 *Rapporto di monitoraggio*

Il Comune di Aprigliano, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate. Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSA verranno popolati con cadenza annuale.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del PSA;

- il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del PSA e l'aggiornamento della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso, specificando se il piano ha subito modifiche rispetto alla versione approvata;
 3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
 4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del PSA di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
 5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione eventualmente attivato nell'attuazione del piano;
 6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura o dei criteri per l'attuazione del piano, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS.

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSA.

8.7 *Tempi di attuazione*

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSA affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

8.8 *Misure correttive*

I Comuni di Aprigliano, Piane Crati e Pietrafitta sono responsabili, per il rispettivo territorio di competenza, della revisione del PSA, coordinata dall'ufficio di piano, da innescare a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSA seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002 e s. m. e i.; di tale azione di correzione il Comune di Aprigliano darà pubblicità attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.

9. Valutazione di incidenza

In ambito nazionale la valutazione d'incidenza è disciplinata dal DPR 8 Settembre 1977 n.375 che attua la direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche modificato ed integrato dal DPR 12 Marzo 2003 n. 120. L'art. 6 del D.P.R. n. 120 stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC), dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Con Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 è stato pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia mediterranea individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. A livello nazionale, gli ultimi provvedimenti legislativi in materia di elenchi di SIC e ZPS, sono:

- Per i SIC: D.M. 2 agosto 2010 – Terzo elenco aggiornato dei Siti d'importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Per le ZPS: D.M. 19 giugno 2009 – Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, pubblicato in G.U. 9 luglio 2009 n. 157. L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nel SIC e/o nella ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali - quantitativi indotti dal piano, delle

attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti. L'analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su "specie" ed "habitat" di rilevante interesse naturalistico e particolarmente vulnerabili, fa riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche esistenti. Nell'analisi delle possibili interferenze tuttavia è indispensabile tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente naturale. La Valutazione d'incidenza costituisce uno strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti.

Nel caso del P.S.A. dei comuni di Aprigliano-Pietrafitta e Pianecrati su questi territori non ricadono aree SIC, ZSC o ZPS.

Nel caso di presenza di siti Natura 2000, saranno analizzate le possibili incidenze che il piano potrebbe avere sui siti stessi, analizzando la Matrice di Incidenza che sarà una matrice del tipo:

AZIONI STRATEGICHE	INCIDENZA SU GLI ABITAT	INCIDENZA SULLA SPECIE	INTERFERENZA/CRITERI D'ATTENZIONE/MISURE DI MITIGAZIONE
Sistema Insediativo			
Azioni Strategiche PSA			
Sistema Produttivo			
Azioni strategichePSA			
Sistema Ambientale			
Sistema Naturale			
Azioni strategichePSA			
Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici			
Azioni strategiche di PSA			
Sistema relazionale			
Azioni strategiche di PSA			

La matrice di incidenza sarà costruita integrando le azioni stategie del piano, per ogni sistema del PSA, con gli habitat e le specie su esposti, attribuendo un giudizio indicativo della possibile incidenza derivante dall'adozione dell'azione Siti Natura 2000.

Le possibili incidenze possono essere incidenze positive, incidenze nulle, possibili incidenze negative e azioni strategiche non applicata al sito.

Nel caso di possibili incidenze negative, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti.

In particolare le misure di mitigazione indicate seguiranno due direzioni principali:

- La prima è quella di tutelare e valorizzare i siti Natura 2000 nel loro complesso,
- la seconda è quella di mitigare e compensare le incidenze che appaiono minacciare alcuni habitat.

Allegato 1 - Proposta di indice del Rapporto Ambientale

1. Introduzione

1.1 - Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSA

1.2 - Finalità del Rapporto ambientale

2. Iter procedurale e metodologia della VAS del piano

2.1 - Descrizione del processo di VAS

2.2 - Elenco preliminare dei soggetti individuati per la consultazione

3. Struttura contenuti ed obiettivi del PSA

3.1 - Obiettivi e contenuti del PSA

3.2 - Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

3.3 - Il contesto territoriale e socioeconomico

3.4 - Analisi di coerenza del PSA

4. Il contesto territoriale e ambientale di riferimento

4.1 - Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale

4.2 - Fattori climatici e caratterizzazione del suolo

4.3 - Risorse naturali non rinnovabili

4.4 - Atmosfera e agenti fisici

4.5 - Acqua

4.6 - Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

4.7 - Rifiuti

4.8 - Trasporti

4.9 - Salute

4.10 - Risorse culturali e Paesaggio

4.11 - Sostenibilità sociale ed economica

4.12 - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

4.13 - Aree critiche

4.14 - Aree sensibili ambientalmente

4.15 - Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

5. Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del PSA

- 5.1 - Identificazione degli obiettivi di sostenibilità
- 5.2 - Verifica di coerenza esterna
- 5.3 - Verifica di coerenza interna

6. Valutazione degli effetti del PSA

- 6.1 - Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
- 6.2 - Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
- 6.3 - Quadro dei potenziali impatti attesi
- 6.4 - Effetti cumulativi e sinergici
- 6.5 - Valutazione delle alternative del PSA

7. Misure, criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi

8. Il monitoraggio

- 8.1 - Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSA
- 8.2 - Monitoraggio del contesto
- 8.3 - Monitoraggio del "PSA"
- 8.4 - Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSA
- 8.5 - Piano economico
- 8.6 - Rapporto di monitoraggio
- 8.7 - Tempi di attuazione
- 8.8 - Misure correttive
- 9.0- Valutazione di incidenza

Allegato 1 - Proposta di indice del Rapporto Ambientale.

Allegato 2 - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

Allegato 3 - Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

Allegato 4 - Iter istruttorio: documentazione.

Allegato 2 - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

La partecipazione è fondata sulla condivisione delle conoscenze, pertanto, qualora si ritenga vi siano state omissioni, si prega di indicare esattamente l'oggetto che si ritiene opportuno integrare, con quali modalità e dove reperire i dati, che, se nella disponibilità dell'osservatore, si richiede di fornire ai progettisti di piano.

1 - Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.

Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?

Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?

Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?

2 - Il presente rapporto richiama il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.

Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?

Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.

3 - La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (geologico ed agronomico) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.

La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?

Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale? Ritenete che il quadro vincolistico sia esaustivo?

4- Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.

Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?

Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase di predisposizione del rapporto definitivo e, parallelamente, del PSA ed annesso REU?